


Dizionario  
di dottrina sociale della Chiesa

# Le cose nuove del XXI secolo



Università Cattolica del Sacro Cuore  
Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa  
Pubblicazione periodica online  
<https://www.dizionariodottrinasociale.it>

Fascicolo 14 - Aprile-Giugno 2024

 **VITA E PENSIERO**

# Dizionario di dottrina sociale della Chiesa

## Le cose nuove del XXI secolo

Fascicolo 2024, 2 – Aprile - Giugno

Pubblicazione trimestrale / Four issues per year

### **Direttrice / Editor**

Simona Beretta

### **Comitato di direzione / Editorial Board**

Ilaria Beretta, Diego Boerchi, Antonio Campati, Emilio Colombo, Michele Faioli, Laura Maria Ferri, Paolo Gomasca, Paolo Maggiolini, Vincenzo Tabaglio, Gilberto Turati, Alessandra Vischi

### **Comitato scientifico internazionale / International Scientific Committee**

Helen Alford OP, Francesco Botturi, Paolo G. Carozza, Ferdinando Citterio, Paul H. Dembinski, Martino Diez, Flaminia Giovanelli, James Keenan, David Kirchhoffer, Markus Krienke, Mario A. Maggioni, Roberto Maier, Giovanni Marseguerra, Mike Naughton, Mathias Nebel, Sebastiano Nerozzi, Eugenia Scabini, Clemens Sedmak, Anna Maria Tarantola, Stefano Zamagni, Laura Zanfrini

### **Segreteria di redazione / Editorial Staff**

Marco Pedrazzini, Filippo Tocci

**Un progetto del Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

Le voci del Dizionario sono disponibili *open access* sul sito <https://www.dizionariodottrinasociale.it>

La rivista ha adottato il sistema di *double-blind review*

**Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa:** [centro.dottrinasociale@unicatt.it](mailto:centro.dottrinasociale@unicatt.it)

**Redazione / Editorial Board:** [dizionario.dottrinasociale@unicatt.it](mailto:dizionario.dottrinasociale@unicatt.it)

**2024 Vita e Pensiero. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

Largo Agostino Gemelli, 1 - 20123 Milano

Proprietario: Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

Registrazione del Tribunale di Milano del 9 Febbraio 2021, n. 24.

Registered with the Milan Court February 9th, 2021, no. 24.

Pubblicità inferiore al 45%

ISSN (digitale): 2784-8884

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Libri Ebook Riviste - Anteprime Notizie Interviste

Anche su     



## Presentazione

Il *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo* è la rivista trimestrale *online* ad accesso libero curata dal Centro di Ateneo di dottrina sociale della Chiesa ed edita da Vita e Pensiero, la casa editrice della Università Cattolica del Sacro Cuore. Ogni numero della rivista raccoglie in un fascicolo i nuovi contributi che vengono aggiunti al *Dizionario*. I fascicoli pubblicati sono disponibili nella sezione “*Percorsi*” del sito, da cui possono essere scaricati gratuitamente.

La rivista intende raggiungere le persone interessate a capire le sfide del presente alla luce dell’insegnamento sociale della Chiesa, attraverso il dialogo fra i risultati della ricerca scientifica su un dato oggetto, in un orizzonte interdisciplinare, e il Magistero della Chiesa cattolica. Questo metodo dialogico riprende e aggiorna il volume *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e Magistero*, Vita e Pensiero 2004.

Molte sono le “cose nuove” di questo inizio del XXI secolo: nuove tecnologie; nuove forme di comunicazione e di interazione umana; nuovi attori e nuove sfide per la pace e la convivenza globale. Pensiamo in particolare all’enorme questione ambientale, alla crescente disuguaglianza dentro e fra le nazioni, all’esplosione di nuovi conflitti, alle emergenze sanitarie ed educative, alle sfide demografiche, all’impatto dell’intelligenza artificiale sulla vita quotidiana delle persone e delle comunità...

Nel mezzo delle “cose nuove”, siamo convinti che la dottrina sociale della Chiesa costituisca una risorsa preziosa per vivere da protagonisti il “cambio d’epoca” che stiamo attraversando. In questo orizzonte, la rivista vuole essere uno strumento agile per conoscere, per capire, per orientare l’azione.





# Indice

## AMBIENTE

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E FRATERNE  
Alessandra VISCHI

7

## SVILUPPO UMANO INTEGRALE

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E LA CONDIZIONE ANZIANA  
Alessandro ROSINA

17

## RIPENSARE LE RELAZIONI

IL VATICANO INVITA A UNA DISCUSSIONE GLOBALE SULLA DIGNITÀ UMANA  
David G. KIRCHHOFFER

27

## PACE E CONVIVENZA

SALUTE E COSTRUZIONE DELLA PACE.  
INTERVISTA AL FONDATORE DI "HEALING ACROSS THE DIVIDES"  
Norbert GOLDFIELD

35

## POLITICHE E ISTITUZIONI

DEMOCRAZIA, POPOLO, PARTECIPAZIONE.  
LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE NEL SOLCO DI "FRATELLI TUTTI"  
Sebastiano NEROZZI

47

## SCIENZE E TECNOLOGIE

ASPETTI ETICI E ANTROPOLOGICI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE  
Markus KRIENKE

57

Voci già pubblicate

67



## Ambiente

Fra le cose nuove del XXI secolo c'è la crescente consapevolezza della crisi ambientale e della sua gravità. L'enciclica Laudato si' di papa Francesco offre uno sguardo originale sulla questione ambientale, ribadendo che "tutto è connesso" – specialmente il grido del povero e il grido del pianeta. In questa prospettiva, le risposte di stampo tecnocratico non possono certo bastare. Occorre riscoprire la potenza rigeneratrice di un'azione semplice, ma essenziale: il prendersi cura della casa comune. Cura della natura, ma anche della campagna, del villaggio, del quartiere, della città.

# COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E FRATERNE

Alessandra Vischi

*Nella prospettiva di delineare uno sviluppo sostenibile e solidale, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano uno strumento di contrasto alla attuale crisi ecologica e di attuazione di politiche volte alla riduzione delle disuguaglianze. Valorizzando il sentire comune, le CER possono far riemergere il sentimento di fraternità e sollecitare un agire solidale, aver cura della casa comune, delle generazioni presenti e future e, soprattutto, dei più poveri e fragili.*

**Parole chiave:** *Comunità Energetiche Rinnovabili, Fraternità, Formazione, Povertà, Ecologia integrale.*

## Renewable and Fraternal Energy Communities

*In the perspective of outlining sustainable and supportive development, Renewable Energy Communities (REC) represent a tool to oppose the current ecological crisis and to implement policies aimed at reducing inequalities. By enhancing common sense, RECs can bring back the feeling of brotherhood and demand solidarity action, taking care of the common home, of present and future generations and, above all, of the poorest and most fragile.*

**Keywords:** *Renewable Energy Communities (REC), Fraternity, Education, Poverty, Integral ecology.*

**ERC:** SH3\_11

## *Energia e disuguaglianze*

La transizione verso un modello di società più sostenibile è al centro del dibattito pubblico, a livello politico, culturale e accademico; è connesso a temi come il cambiamento climatico e l'inquinamento atmosferico, gli equilibri geopolitici e la sostenibilità del modello di sviluppo dominante, il consolidamento di alleanze internazionali e il benessere delle persone.

In questa prospettiva, l'Unione Europea si prefigge di diventare il primo continente a impatto climatico zero, implementando strategie di

---

Alessandra Vischi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia.

Email: [alessandra.vischi@unicatt.it](mailto:alessandra.vischi@unicatt.it)

sviluppo a lungo termine, individuando politiche di decarbonizzazione a favore di energia da fonti rinnovabili come, tra gli altri, *Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette* (2023).

La decarbonizzazione e la tensione verso modelli di approvvigionamento energetico incentrato su produzione diffusa da fonti rinnovabili (vedi voce: *Le energie rinnovabili*) ed efficienza energetica sono al centro del dibattito nazionale e internazionale (vedi voce: *Energia: panorama mondiale e sfide del presente*), anche perché gli squilibri ambientali e politico-economici hanno ripercussioni a livello sociale: recenti studi (*OECD Economic Outlook*, 2019) evidenziano che nei prossimi decenni sia prevedibile un aumento delle disuguaglianze socioeconomiche e delle povertà, tra cui quella energetica. Alla fine del 2022, secondo l'indicatore utilizzato dall'Osservatorio Italiano sulle Povertà Energetiche (*OIPE*), le famiglie che versano in situazione di povertà energetica rappresentano il 7,7% del totale, risiedono per lo più in piccoli centri e in aree suburbane, soprattutto nelle regioni del Sud Italia.

È urgente intervenire (Vedi voce: *Che cosa ci chiede la Laudate Deum?*) per riuscire a prevenire e combattere la povertà energetica, accelerare la transizione verso un modello di sviluppo sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. La sfida risiede nel costruire e condividere «una vera cultura della cura dell'ambiente» (*Laudato si'*, 2015, 229), siamo «chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza» (*Laudato si'*, 53).

### *Comunità Energetiche Rinnovabili, cenni giuridici*

Uno strumento che il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali di Taranto (2021) ha indicato per promuovere una cultura e una prassi coerente dell'ecologia integrale, rafforzare i legami di comunità, costruire reti aperte e inclusive sui territori, è quello della creazione e diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER) che, in Italia, sono state promosse dal 2019 con il decreto Milleproroghe n.162/2019, convertito nella Legge n. 8, 28 febbraio 2020. A livello europeo, il primo documento è la *Direttiva Europea RED II* (2018/2001/UE artt.21 e 22), che afferma che «il maggiore ricorso all'energia da fonti rinnovabili può svolgere una funzione indispensabile anche nel promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, nel garantire un'energia sostenibile

*a prezzi accessibili, nel favorire lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, oltre alla leadership tecnologica e industriale, offrendo nel contempo vantaggi ambientali, sociali e sanitari, come pure nel creare numerosi posti di lavoro e sviluppo regionale, specialmente nelle zone rurali ed isolate, nelle regioni o nei territori a bassa densità demografica o soggetti a parziale deindustrializzazione».*

Emblematica è la descrizione proposta nella *Direttiva (UE) 944/2019* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019: «*Le comunità energetiche rinnovabili sono un modo efficace ed economicamente efficiente di rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini riguardo alle fonti energetiche, ai servizi e alla partecipazione locale*». Rappresentano una possibilità concreta per rispondere ai bisogni e alle aspettative dei cittadini riguardo alle fonti energetiche, ai servizi e alla partecipazione locale. La comunità energetica dovrebbe occuparsi principalmente dell'approvvigionamento a prezzi accessibili di energia da fonti specifiche, come le rinnovabili, per i membri o i soci. Ogni Stato membro può prevedere che «*le comunità energetiche dei cittadini possano essere costituite in forma di qualsiasi soggetto giuridico, per esempio di associazione, cooperativa, partenariato, organizzazione senza scopo di lucro o piccole o medie imprese, purché tale soggetto possa esercitare diritti ed essere soggetto a obblighi in nome proprio*» (*Direttiva (UE) 944/2019*).

Il decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 199 – in attuazione della *Direttiva (UE) 2018/2001* del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili – ha l'obiettivo di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese, recando disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili, in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050.

### *Comunità Energetiche Rinnovabili, uno strumento efficace ed efficiente*

Un passo in avanti verso la realizzazione delle CER è rappresentato dal *Lgs 210/2021 8 novembre 2021, n. 210*, in attuazione della direttiva *UE 2019/944*, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Da ultimo il *DM 414/2023 del 7/12/2023* (MASE, decreto attuativo "CA-CER") definisce gli incentivi e la normativa generale per la creazione di CER.

I consumatori possono partecipare direttamente alla produzione, al consumo o alla condivisione dell'energia attraverso «*la diffusione delle*

*nuove tecnologie e di nuovi modi di consumo» in maniera integrata. Le iniziative di comunità energetica vertono principalmente sull’approvvigionamento a prezzi accessibili di energia da fonti specifiche e possono «inoltre contribuire a combattere la povertà energetica riducendo i consumi e le tariffe di fornitura».*

Nello specifico è quindi possibile partecipare alla CER «*in qualità di: a) produttore di energia rinnovabile, soggetto che realizza un impianto fotovoltaico (o di altra tipologia); b) autoconsumatore di energia rinnovabile, soggetto che possiede un impianto di produzione da fonte rinnovabile e che produce energia per soddisfare i propri consumi e condividere con il resto della comunità l’energia in eccesso; c) consumatore di energia elettrica, soggetto che non possiede alcun impianto di produzione di energia, ma che ha una propria utenza elettrica, i cui consumi possono essere in parte coperti dall’energia elettrica rinnovabile prodotta dagli altri membri della comunità. Rientrano in tale casistica anche i clienti cosiddetti “vulnerabili” e le famiglie a basso reddito» (Le comunità energetiche rinnovabili -FAQ).*

Questo cambiamento richiede un forte legame con il territorio (Braga, 2022) e la capacità di coinvolgere i cittadini in un cambio di prospettiva per dar vita a processi condivisi interpretando il bisogno di produzione e di gestione locale di energia nella dimensione solidale, garantendo un presidio territoriale sostenibile e generativo a beneficio di tutti.

La scelta di dar vita a comunità energetiche rinnovabili permette di transitare verso un’economia a basso contenuto di carbonio, capace di sviluppare tecnologie pulite, sia con grandi impianti in grado di rispondere alle esigenze di flessibilità e sicurezza della rete globale sia attraverso impianti diffusi in grado di soddisfare le esigenze locali di energia. Al contempo permette di rispondere al fenomeno in crescita della povertà energetica.

*L’istanza locale può generare energia pulita e un forte senso comunitario*

Papa Francesco non fa riferimento esplicito alle Comunità energetiche rinnovabili (CER), ma, nella lettera enciclica *Laudato si’*. *Sulla cura della casa comune*, che è un testo di indirizzo, si trova un passaggio emblematico: «*In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l’autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l’ordine*

*mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti» (Laudato si', 179). Il Papa sollecita dunque ad andare oltre le ristrettezze di vedute per «scoprire che la diversificazione di una produzione più innovativa e con minore impatto ambientale, può essere molto redditizia. Si tratta di aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo» (Laudato si', 191). Non c'è una soluzione unica che possa rispondere ai bisogni di ogni Paese, ma i cittadini sono chiamati a contribuire alla cura della casa comune attraverso forme diversificate di risparmio energetico.*

La Chiesa italiana, dalle Settimane sociali di Taranto in poi, valorizza la creazione delle CER perché in esse «*si fonda lo spirito di coesione di una comunità che da cum-munus comporta la condivisione di un dono nella co-assunzione delle responsabilità*» (Comitato Scientifico e Organizzatore della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, *La sfida delle comunità energetiche*, 2022, 2). Le comunità energetiche rappresentano il «*frutto di un cammino spirituale e antropologico fatto insieme in questi anni come Chiesa in ascolto del territorio*» (ivi, 1) che individua strade concrete per realizzare «*l'ecologia integrale*», di fronte all'impatto del cambiamento climatico che «*danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti. Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana*» (Laudate Deum, 2023, 2-3).

### *Cittadinanza ecologica per aver cura delle persone e del territorio*

Le comunità energetiche «*rappresentano un'opportunità di rafforzamento dei legami comunitari che si cementano sempre condividendo scelte concrete in direzione del bene comune. Nell'ottica di una transizione giusta e socialmente sostenibile le comunità energetiche diventano anche uno strumento di creazione di reddito che può sostenere fedeli, parrocchie, case famiglia, comunità famiglia e comunità locali come già dimostrato da alcune buone pratiche realizzate o in via di realizzazione nei territori*» (mons. Filippo Santoro, *Intervento conclusivo Settimane sociali dei cattolici italiani*, Taranto 2021).

Le comunità energetiche possono diventare occasione di nuovo di-

scernimento e progettazione sul territorio e con le persone, attraverso la partecipazione attiva; divengono altresì spazio di educazione, per creare una “cittadinanza ecologica” (vedi voce: *Educare ad una cittadinanza sostenibile*), che sia inclusiva, responsabile e solidale. Sentirsi cittadini significa avere diritti e doveri, sviluppare un senso di appartenenza alla comunità e al territorio di riferimento, si traduce nell’aver «cura del creato con piccole azioni quotidiane» che «hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente» e danno «forma ad uno stile di vita» grazie ad un «creatività generosa e dignitosa» (*Laudato si’*, 211). Condividere valori e far maturare abitudini nel segno dell’ecologia integrale è una sfida educativa che necessita di una pedagogia incentrata sull’etica della responsabilità e sul principio di solidarietà, per ricostruire quel tessuto di relazioni che può dar vita a una umanità più fraterna, in cui ciascuno si sente responsabile anche dell’altro (cfr. Simeone, 2023).

Si sente il bisogno di un ritorno alla comunità, che sappia valorizzare le risorse del territorio, agevolare processi di autentica partecipazione. La sfida è perseguire la «mistica del vivere insieme» (*Evangelii gaudium*, 2013, 87) per educare a un dialogo sincero e ospitale, all’alleanza tra le persone e con l’ambiente, ritrovando il gusto di fare insieme, di stringere relazioni significative. Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico.

### *Formare nel segno dell’ecologia integrale per comunità energetiche rinnovabili e fraterne*

Mai come in questo periodo storico c’è necessità di “un ritorno alla comunità”, non intesa come «forma di arroccamento identitario escludente» ma come dimensione relazionale per avviare processi di «piena promozione umana, favorendo le potenzialità espressive delle persone e la partecipazione attiva dei suoi membri al vivere insieme» (Vacchelli, 2022, XVII). “Comunità energetiche rinnovabili” comprende il termine “comunità”, infatti, rimanda a ciò che è in comune e di tutti coloro che partecipano alla comunità; l’origine etimologica esprime il concetto del mettere insieme e del dono che è reciprocità, scambio che crea relazione, condivisione di obiettivi. Il concetto di comunità richiama, in prospettiva pedagogica, categorie quali la responsabilità, l’impegno, per dar vita a impatti generativi e inclusivi. Valorizzando il sentire comune, le CER possono far riemergere il sentimento di comunità e sollecitare un agire solidale, con-

trastare le disuguaglianze sociali, *aver cura* della casa comune, delle generazioni presenti e future e, soprattutto, dei più poveri e fragili. Riscoprire il valore della fraternità, per il perseguimento della *vita buona*.

La cura dell'altro cela in sé un significato profondo per la promozione di un umanesimo solidale che si esplicita nel valore attribuito alla dimensione relazionale. Emblematico è il ruolo della formazione (vedi voce: *Formazione per lo sviluppo umano integrale*) perché la fraternità è strettamente «*legata alla libertà e all'uguaglianza*», deve essere «*consapevolmente coltivata*», «*tradotta in un'educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valore*» (*Fratelli tutti*, 2020, 103). Formare alla fraternità e all'amicizia sociale per promuovere comunità fondate sull'ecologia integrale, far conoscere modalità e caratteristiche delle CER, così come accompagnarne la costituzione e la vita, condividere progetti e opportunità per aver cura dell'altro da sé, del territorio, in prospettiva intra- e inter-generazionale.

Le comunità energetiche rinnovabili e fraterne alludono alla volontà di donare e donarsi per co-educarsi a una responsabilità sociale di custodia della dignità umana e cura del creato e, grazie alla partecipazione autentica delle persone, contribuiscono al benessere sociale e allo sviluppo del territorio.

### *Esperienze emblematiche di Comunità energetiche rinnovabili e fraterne*

Diverse sono le comunità energetiche che sul territorio italiano stanno nascendo; da lunedì 8 aprile 2024 è stato possibile accedere alle piattaforme digitali attivate dal GSE per inviare le richieste di accesso alle tariffe di incentivo, ai finanziamenti del PNRR e per la valutazione preliminare dell'idoneità dei progetti. Tra i promotori delle CER ci sono soprattutto le parrocchie e i piccoli comuni.

Uno strumento assai utile è il *Vademecum*, preparato dal Tavolo Tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili della Segreteria Generale della CEI, che presenta gli sviluppi a livello normativo, di mercato e pastorale, al fine di informare e suggerire strumenti e metodologie utili per le Chiese locali e gli enti religiosi.

Numerose sono le esperienze che si stanno sviluppando in tutte le regioni italiane; nell'economia del presente contributo si ricordano quella di Treviso e di Brescia. La diocesi di Treviso intende, attraverso una Fondazione di partecipazione, riconosciuta dal Terzo Settore, rea-

lizzare una Comunità energetica rinnovabile capillare capace di coprire l'intero territorio, coinvolgendo tutte le 263 parrocchie. Emblematica è anche l'esperienza della diocesi di Brescia che, grazie alla disponibilità della Parrocchia di Sant'Angela Merici e dell'adiacente Circolo Acli di San Polo, ha proposto la costituzione di una CER nel quartiere di San Polo. Lungimirante è stata la scelta di accompagnare la costituzione della CER con un percorso formativo, rivolto ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e della presidenza del Circolo Acli, focalizzato sull'ecologia integrale, le motivazioni cristiane per l'impegno verso il prossimo, il bene comune e l'ambiente; al tempo stesso, grazie alla collaborazione con Fratello Sole e Cauto, sono state presentate le caratteristiche e funzionalità delle CER, quale strumento di ecologia integrale. Il percorso formativo ha avuto l'obiettivo di preparare i partecipanti a porsi al servizio della comunità e a essere promotori di partecipazione autentica e fraterna.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha avviato un progetto di rilevanza strategica "CER-CARE Comunità Energetiche Rinnovabili tra Cura e ricerca: Approcci e strumenti per la Resilienza e l'Equità" che coinvolge sei facoltà – Economia e Giurisprudenza; Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali; Scienze della formazione; Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative; Scienze Politiche e Sociali. Il progetto si prefigge di indagare in chiave multidisciplinare processi formativi, strumenti partecipativi, forme organizzative, indicazioni normative e di *policy*, ma anche *best practice*, al fine di creare e diffondere una cultura della transizione ecologica giusta solidale e integrale attraverso le Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali. Il progetto di ricerca si avvale della collaborazione di realtà del territorio significative e vede la partecipazione a seminari e convegni sul tema (ad es. *Le comunità energetiche rinnovabili (CER) nella sfida della transizione ecologica*), così come la condivisione di alcuni *output* già nel prossimo anno accademico.

È in gioco la possibilità di un'economia del bene comune, basata sul principio di fraternità, che permette di rendere responsabili le società, valorizzando la partecipazione attiva attraverso processi di tipo *bottom-up* e inclusivi, per una transizione culturale e sostenibile, verso comunità sempre più inclusive.

*Riferimenti bibliografici*

Bignami B., Borsa G. (2021), *Parole come pane. Tutto è connesso: ecologia integrale e novità sociali*, In dialogo, Milano.

Braga C. (2023), *Progettazione pedagogica e percorsi di sostenibilità. Verso comunità energetiche rinnovabili e solidali*. Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia.

Simeone D. (2023), *Un patto globale per l'educazione*, in *Il patto educativo globale. Una sfida per il nostro tempo*, a cura di D. Simeone, San Paolo, Cinisello Balsamo, 23- 36.

Vacchelli O. (2022), *Introduzione*, in *Verso comunità inclusive*, a cura di O. Vacchelli, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia, XV-XXV.

Vischi A. (2022), *Prefazione. Impatti generativi, comunità energetiche rinnovabili per uno sviluppo solidale e sostenibile*, in *Verso comunità inclusive*, a cura di O. Vacchelli, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia, IX-XIV.



## Sviluppo umano integrale

Ecco una espressione sintetica che spalanca l'orizzonte nel perseguimento della "promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (Populorum progressio, 14). Non solo reddito e accesso ai beni necessari alla vita, dunque, ma anche la possibilità concreta che i più poveri possano essere "degni attori del loro stesso destino" (Francesco alle Nazioni Unite, 2015). Lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana, infatti, non possono essere imposti. Devono essere costruiti e realizzati da ciascuna persona, famiglia, comunità, in tutti gli ambienti dove si sviluppa la socialità umana: villaggi, città, scuole, imprese, nazioni...

# L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E LA CONDIZIONE ANZIANA

Alessandro Rosina

*È in corso un passaggio unico nella storia dell'umanità, prodotto dalla transizione demografica, che va a ridefinire le fasi della vita e a ristrutturare il rapporto tra le generazioni. Questo grande mutamento pone tre elementi di novità che vanno interpretati e gestiti nel contesto di uno sviluppo sostenibile integrato: la variazione del rapporto quantitativo tra generazioni, il cambiamento qualitativo delle varie fasi della vita, l'aumento della domanda di cura e assistenza in età anziana.*

**Parole chiave:** *Invecchiamento, Anziani, Cura, Welfare, Transizione demografica.*

## Population ageing and the elderly conditions

*We are experiencing a unique transition in human history, brought about by the 'Demographic Transition', which redefines life stages and restructures the relationship between generations. This profound change introduces three novel elements that must be interpreted and managed within the context of integrated sustainable development: the alteration in the quantitative relationship between generations, the qualitative transformation in the various life stages, and the increased demand for care and assistance in old age.*

**Keywords:** *Ageing, Elderly, Care, Welfare, Demographic transition.*

**ERC:** SH3\_1

È in corso nel XXI secolo un passaggio unico nella storia dell'umanità che va a ridefinire le fasi della vita e a ristrutturare il rapporto tra le generazioni. Il motore di questa grande trasformazione è la “transizione demografica”, che può essere intesa come il processo che porta da una società organizzata sulla abbondante presenza di giovani ad una con peso preponderante della componente anziana.

La popolazione più matura aumenta in tutto il pianeta perché oggi si vive molto più a lungo che in passato. La riduzione dei rischi di morte nelle varie età della vita sposta attorno a due il livello di fecondità che garantisce il ricambio generazionale (bastano due figli per sostituire i

---

Alessandro Rosina, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Email: [alessandro.rosina@unicatt.it](mailto:alessandro.rosina@unicatt.it)

genitori alla stessa età). In coerenza con i mutamenti nel passaggio dalla società agricola a quella industriale diminuisce la quantità di figli e aumenta l'investimento sulla qualità (in termini di salute, di ambiente sano, di solida formazione, di sostegno ai progetti di vita).

Va così a restringersi la base della piramide demografica (popolazione più giovane) a fronte di una punta (popolazione più anziana) che si alza e allarga. L'umanità entra così in una condizione del tutto nuova che impone la sfida di garantire sviluppo e benessere in un mondo in cui rallenta il rinnovo portato dalle giovani generazioni nella società e nel mercato del lavoro ("degirovanimento") a fronte di un intensificarsi della permanenza nella fase che va oltre la piena vita adulta ("invecchiamento").

Questo grande mutamento demografico di fondo pone tre elementi di novità che vanno interpretati e gestiti nel contesto di uno sviluppo sostenibile integrato: la variazione del rapporto quantitativo tra generazioni, il cambiamento qualitativo delle varie fasi della vita, l'aumento della domanda di cura e assistenza in età anziana. La transizione demografica si sta realizzando con tempi e intensità diversi nelle varie aree del mondo. In particolare in Africa è ancora nettamente prevalente la popolazione più giovane. Quindi un ulteriore tema rilevante è anche l'evoluzione differenziata, pur nel corso di un processo che in prospettiva va comunque verso l'invecchiamento in tutto il mondo.

### *Un rapporto quantitativo tra generazioni in mutamento*

Riguardo al primo elemento, l'Italia è diventato (già nella prima metà degli anni Novanta del secolo scorso) il primo Paese al mondo in cui il numero di residenti *under 15* è sceso sotto quello degli *over 65*. Quest'ultima fascia d'età ha oggi superato anche gli *under 25* ed entro il 2040 (forse già entro il 2035) supererà anche gli *under 35*.

La fase in cui la fascia centrale in età lavorativa rimane ampia e prevalente su quella più giovane e quella più matura, viene chiamata "dividendo demografico". I Paesi occidentali hanno oramai lasciato alle spalle tale dividendo, perché le generazioni nate quando il numero medio di figli era superiore a due si stanno spostando verso l'età della pensione, mentre stanno entrando al centro della vita attiva quelle nate quando la fecondità è scesa sotto tale soglia.

La sfida di vivere a lungo e bene può essere colta positivamente quan-

to più la popolazione in età attiva rimane quantitativamente consistente: da tale componente dipende, infatti, la capacità di un Paese di generare benessere, ovvero di alimentare i processi di sviluppo economico e di rendere sostenibile il sistema sociale (finanziando e facendo funzionare il sistema di *welfare*). Si avvicinano a tale situazione le economie mature avanzate che nella fase finale della transizione riescono a mantenere la fecondità non troppo sotto i due figli per donna.

L'Italia è, invece, uno dei Paesi con più persistente bassa natalità: da oltre quarant'anni il tasso di fecondità si trova sotto 1,5 figli per donna: è quindi tra quelli che rischiano maggiormente di ampliare in modo insostenibile gli squilibri quantitativi nel rapporto tra vecchie e nuove generazioni.

### *La rivoluzione qualitativa delle fasi della vita*

Il secondo elemento di novità corrisponde al cambiamento sperimentato dalle persone lungo il loro corso di vita. Il miglioramento continuo delle condizioni di benessere generale e di salute hanno reso sempre più comune arrivare ad età che in passato venivano raggiunte solo da una stretta minoranza della popolazione e in condizioni spesso precarie. Nelle società del passato, fino a poche generazioni fa, la probabilità di un nuovo nato di arrivare a 65 anni era pari a un terzo. Oggi è superiore al 90 per cento.

L'aumento dell'aspettativa di vita è un processo auspicabilmente irreversibile, da rafforzare continuamente per dare qualità alla quantità di anni in più. Ma più si aggiunge qualità alla quantità di anni guadagnati si mette le generazioni successive nella condizione di andar ancor più oltre. Questo porta a rivoluzionare condizioni, rischi e opportunità nelle varie fasi della vita, oltre ad avere ricadute sui rapporti intergenerazionali.

Le soglie che delimitano le varie fasi dell'esistenza umana sono in continuo mutamento, per l'azione della longevità e l'impatto delle nuove tecnologie, ma tendono a essere anche molto diverse da persona a persona. Ancora molta strada resta da fare, sia per cogliere pienamente le potenzialità di questa grande trasformazione, sia per colmare le troppe ineguaglianze, che ancora persistono rispetto all'accesso alle opportunità e alla vita in buona salute.

Non è quindi possibile fermare l'aumento della longevità rinunciando

do ad aumentare continuamente la qualità degli anni che si aggiungono, se non si vuole rischiare di tornare indietro anche rispetto alle condizioni di vita più generali: abbassare la guardia sul sistema sanitario, sulla cultura del benessere, sul rapporto con l'ambiente, produce danni per tutti (come ha mostrato anche l'esperienza della pandemia di Covid-19 che ha bloccato relazioni sociali ed economia).

Va precisato che il processo di continuo miglioramento si deve non solo al progresso della medicina, ma anche ad un'evoluzione culturale verso una maggiore attenzione alla salute, che porta a rafforzare le tutele negli ambienti di lavoro, a una maggiore consapevolezza rispetto comportamenti individuali a rischio (come il fumo, l'alcool, ecc.), oltre che all'importanza di azioni positive, come la cura personale, le diete equilibrate, lo sport.

Cultura della salute e accesso a servizi di qualità sono stati favoriti dall'aumento dei livelli di istruzione e dalle condizioni economiche. Come varie ricerche documentano, contano anche fattori sociali e psicologici, come la qualità della rete di relazione e l'atteggiamento positivo nei confronti della vita e curioso verso il futuro.

In questa prospettiva, l'Unione europea e molti Paesi in fase avanzata della transizione demografica stanno sempre più promuovendo progetti finalizzati ad implementare l'invecchiamento attivo (*active ageing*). Con tale concetto si intende il processo che consente di far corrispondere all'aumento quantitativo della longevità anche una migliore qualità della vita, ma anche una più duratura e soddisfacente partecipazione nella società e nei processi che generano benessere collettivo (in coerenza anche con le prospettive dell'*age management* per quanto riguarda il lavoro e della *silver economy* per quanto riguarda consumi e investimenti).

### *Una domanda di cura e assistenza in crescita*

Infine, il terzo elemento riguarda la parte più problematica dell'invecchiamento, quello dell'aumento della popolazione anziana in condizione di fragilità. Se sono in continuo aumento nel tempo le opportunità di un protagonismo attivo nell'economia e nella società dei sessantenni e settantenni, attualmente oltre gli ottant'anni si osserva, invece, una riduzione della capacità di fornire un contributo esterno.

Oltre tale soglia diventa prevalente la necessità di ricevere sostegno anche per le proprie attività quotidiane. Gli *over 80*, infatti, sono la com-

ponente in maggior crescita nella popolazione europea e italiana, in termini quantitativi, più di quanto stia progredendo la riduzione dei rischi di disabilità a parità di età.

L'errore che come genere umano non dobbiamo fare, dopo aver sconfitto i rischi di morte in età precoce, è condannarci ora a considerare la longevità come accidente e inconveniente.

### *L'attenzione alla condizione anziana nella Dottrina sociale*

La dottrina sociale della Chiesa cattolica invita a leggere e ad affrontare la condizione della persona anziana con un approccio improntato alla dignità intrinseca di ogni individuo e al rispetto per la vita in ogni sua fase. Il punto di partenza è la dignità della persona umana di qualsiasi età, qualsiasi sia la condizioni e il ruolo nella società.

Nello specifico, gli anziani sono considerati portatori di un'esperienza di vita preziosa e di saggezza, aspetti cruciali della costruzione di una società più ricca e integrata. Dignità e partecipazione attiva vanno declinati con i concetti di solidarietà e giustizia sociale.

La solidarietà implica la responsabilità reciproca tra le diverse generazioni, incoraggiando il mutuo sostegno, il confronto costruttivo e la collaborazione generativa in ogni ambito (familiare, lavorativo, sociale, politico). Giovani e anziani devono poter essere trattati con equità e giustizia, consentendo accesso inclusivo a risorse e servizi in funzione dei bisogni di ciascuno nelle varie fasi della vita e rafforzando il senso di appartenenza comunitario.

In coerenza con tutto questo Papa Francesco è più volte intervenuto richiamando l'importanza di opporsi alla cultura della scarto (che porta «*all'avvertire la presenza degli anziani come un peso*» e «*ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi*», come viene rispettivamente sottolineato in *Amoris lætitia*, 43 e in *Laudato si'*, 123), promuovendo, invece, una "cultura dell'incontro", la quale implica prestare attenzione a tutti, specialmente a coloro che più sono emarginati, escludendo qualsiasi forma di discriminazione, di abbandono, di indifferenza.

Rivolgendosi direttamente agli anziani ha affermato, inoltre, che la vecchiaia «*è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno... Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità!*

[...] *Un popolo che non custodisce i nonni e non li tratta bene è un popolo che non ha futuro! Perché non ha futuro? Perché perde la memoria, e si strappa dalle proprie radici. Ma attenzione: voi avete la responsabilità di tenere vive queste radici in voi stessi!*» (*Incontro del Papa con gli anziani*, 2014).

Il compito di trasmettere i valori fondamentali della società umana e della tradizione cristiana è affidato alle generazioni più anziane. Esse, in tutte le società, sono custodi della memoria collettiva, quindi patrimonio inestimabile di testimonianze umane e spirituali. Sono considerate, pertanto, dalla dottrina sociale interpreti privilegiate dell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Come si trova scritto nella *Lettera di Giovanni Paolo II agli anziani* (1999), escluderli equivale a rifiutare il passato nel quale affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria.

### *Un approccio integrale*

Un *welfare*, come quello italiano, tradizionalmente basato sulla solidarietà familiare per l'assistenza ai membri più fragili si rivela sempre più inadeguato e insostenibile a fronte del crescente numero di anziani soli, soprattutto verso coloro che non possono contare sull'aiuto da parte dei figli adulti (perché non ci sono, perché risiedono lontano o perché non riescono a conciliare necessità lavorative e responsabilità di cura).

La risposta principale continua tuttora ad essere quella fornita all'interno della famiglia, con reti informali di aiuto intergenerazionale che si trovano sempre più in sovraccarico con conseguente tensione nei rapporti e frustrazione in chi riceve e in chi fornisce aiuto.

*I dati Istat più recenti* evidenziano come circa un terzo degli anziani con difficoltà a condurre una vita indipendente e autonoma non si senta adeguatamente aiutato, con ampie differenze all'interno del territorio italiano. Le famiglie hanno cercato di trovare soluzioni alternative, nella logica del *welfare* fai-da-te, ricorrendo alle cosiddette badanti, ovvero rivolgendosi al mercato privato, spesso costituito da donne straniere, non sempre con contratto regolare e in possesso dei requisiti professionali per tale ruolo.

Sul versante pubblico l'offerta di servizi è spesso frammentata e disomogenea sia in termini di tipologia di interventi che di organizzazione che li eroga. I servizi assistenziali domiciliari presentano dei limiti non solo rispetto al numero di persone bisognose che riescono a raggiunge-

re, ma soprattutto in termini di effettiva intensità e di qualità del sostegno fornito.

Rispetto al versante privato, l'esigenza di tenersi in salute, quella della prevenzione e la disponibilità di tecnologie di monitoraggio digitale, possono trovare efficace combinazione con prodotti assicurativi (polizze di *long-term care*) di protezione rispetto al rischio di perdita dell'autosufficienza. Devono però essere accessibili in modo inclusivo anche alle nuove generazioni e integrate con servizi di *welfare* che incentivano a mantenere stili di vita sani e sottoporsi controlli regolari.

La spesa previdenziale e per la salute pubblica devono poter evolvere in modo sostenibile con le trasformazioni demografiche in atto che mutano anche la distribuzione dei bisogni sul territorio e lungo le fasi della vita. Nelle economie mature più dinamiche gli stessi capitali previdenziali devono costituire fonti strategiche per alimentare processi di innovazione tecnologica e benessere, a favore soprattutto delle opportunità di tutte le nuove generazioni e di uno sviluppo sostenibile.

Sul territorio italiano è poi presente una solida rete costituita da organizzazioni della società civile che, oltre a sperimentare soluzioni in termini di innovazione sociale, intermediano le necessità degli anziani e delle famiglie verso le istituzioni con proposte di riforme del sistema di *welfare*. Attraverso le risorse del PNRR l'Italia sta cercando di intervenire in modo sistemico con un rafforzamento dei servizi pubblici di assistenza domiciliare, per renderli più omogenei e accessibili sul territorio, cercando anche soluzioni per regolamentare meglio il fenomeno delle badanti.

Vanno, infine, considerate le prospettive di benessere in età anziana delle nuove generazioni. Il ritardo nei tempi di ingresso nel mondo del lavoro, i bassi salari e la loro discontinuità, rischiano di condannare un'ampia fascia di attuali giovani a povertà in età anziana con pensioni future basse.

L'invecchiamento della popolazione, in definitiva, si vince solo mettendo al centro la persona, nello sviluppo delle diverse fasi della vita, in modo integrale all'interno della comunità e attraverso un rafforzamento integrato delle misure di *welfare* che favoriscano un adeguato rapporto tra generazioni all'interno della famiglia, del contesto lavorativo, nella società.

*Riferimenti bibliografici*

AISP - Associazione Italiana Per Gli Studi Di Popolazione (2023), *Rapporto sulla popolazione. Le famiglie in Italia. Forme, ostacoli, sfide*, Mulino, Bologna.

Eurostat (2020), *Ageing Europe – looking at the lives of older people in the EU*.

LSA Università Cattolica e Intesa Sanpaolo (2023), *La società in divenire. Nuovi bisogni, nuove opportunità, nuovi paradigmi. Demografia, generazioni, coesione sociale*, Torino.

Rosina A., Impicciatore, R. (2022), *Storia demografica d'Italia*, Carocci editore, Roma.

Golini A., Rosina A. (a cura di) (2011), *Il secolo degli anziani. Come cambierà l'Italia*, Il Mulino, Bologna.





## Ripensare le relazioni

È difficile negarlo: siamo talmente abituati a concepirci come individui che si autodeterminano da essere – quasi quasi – tentati di crederci. eppure sappiamo bene che la nostra storia, personale e sociale, è intessuta di relazioni, talvolta consapevolmente scelte, ma molto più spesso semplicemente date. Poche cose sono più urgenti, oggi, del prendere sul serio l'invito del Magistero ad un "approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione" (Caritas in veritate, 53). Un approfondimento che certamente ci conviene, per capire e per agire consapevolmente nella società, locale e globale.

## IL VATICANO INVITA A UNA DISCUSSIONE GLOBALE SULLA DIGNITÀ UMANA

David G. Kirchoffer

*Dignitas Infinita - Sulla dignità umana è la prima sintesi dell'insegnamento morale cattolico in una "dichiarazione" dal 2008 e include i cambiamenti chiave introdotti da Papa Francesco. Ciò che la rende più "francescana", tuttavia, è che, nel presentare la sua comprensione "personalista" della dignità umana, invita necessariamente a un dialogo sia su ciò che conta quando pensiamo al valore degli esseri umani, sia sulle implicazioni morali di questo. Resiste alla riduzione della dignità a una singola caratteristica della nostra umanità.*

**Parole chiave:** *Dignitas infinita, Francesco, Dicastero per la dottrina della fede, Dignità umana, Dialogo.*

### Vatican calls for global discussion on human dignity

*Dignitas Infinita – On Human Dignity is the first summary of Catholic moral teaching in a 'declaration' since 2008, and includes key changes introduced by Pope Francis. What makes it most 'Franciscan', however, is that, in presenting its 'Personalist' understanding of human dignity, it necessarily invites a dialogue both about what matters when we think about the worth of human beings, and the moral implications of this. It resists reductions of dignity to any single feature of our humanity.*

**Keywords:** *Dignitas infinita, Pope Francis, Dicastery for the Doctrine of the Faith, Human Dignity, Dialogue.*

L'8 aprile 2024, il Dicastero per la dottrina della fede ha pubblicato la dichiarazione *Dignitas infinita circa la dignità umana*. La dichiarazione presenta una esposizione e una sintesi dell'insegnamento della Chiesa sul concetto di dignità umana, in modo da correggere alcuni fraintendimenti che, secondo il Dicastero, sono emersi negli ultimi anni. Il documento si conclude con una serie di riflessioni su questioni che il Dicastero considera «gravi violazioni» della dignità umana.

La dichiarazione è significativa perché è probabilmente la prima sintesi dell'insegnamento morale cattolico pubblicata dal Dicastero (in precedenza Congregazione) per la dottrina della fede dopo l'istruzione

---

David G. Kirchoffer, Australian Catholic University, Brisbane.

Email: [David.Kirchoffer@acu.edu.au](mailto:David.Kirchoffer@acu.edu.au)

*Dignitas personae* su alcune questioni bioetiche del 2008. Il Dicastero ha pubblicato diverse lettere e risposte a questioni specifiche, come la lettera *Samaritanus bonus sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita* (2020), la *Nota sulla moralità dell'uso di alcuni vaccini anti-Covid-19* (2020), il *Responsum ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso* (2021) e, più recentemente, la dichiarazione *Fiducia supplicans sul senso pastorale delle benedizioni* (2023). Questo significa che si tratta del primo riassunto dell'insegnamento morale emanato dal Dicastero per la dottrina della fede durante il pontificato di Francesco.

La dichiarazione potrebbe quindi essere descritta come il tentativo di consolidare l'influenza di Papa Francesco nell'ambito dell'insegnamento morale della Chiesa. Ciò è evidente dal resoconto che viene fornito riguardo la stesura del documento. Quando gli fu presentata una bozza nel 2023, Papa Francesco chiese «di evidenziare nel testo tematiche strettamente connesse al tema della dignità, come ad esempio il dramma della povertà, la situazione dei migranti, la violenza contro le donne, la tratta delle persone, la guerra ed altre». Il documento fu notevolmente modificato riducendo la parte iniziale (che si concentra sul concetto di dignità umana) per «elaborare più dettagliatamente quanto indicato dal Santo Padre» (*Dignitas infinita*, presentazione).

Prima di diventare Prefetto del Dicastero, il cardinale Víctor Manuel Fernández aveva criticato il “*Responsum*” del 2021 sulla benedizione per unioni di persone dello stesso sesso, pubblicato durante il mandato del Cardinale Luis F. Ladaria, in quanto non aveva “odore di Francesco”: «*Creo que sin contradecir lo que dice ese documento no estaría mal repensarlo a la luz de todo lo que nos ha enseñado Francisco. Muchos dicen que así como está escrito, con algunas expresiones que utiliza, no tiene olor a Francisco*». Cosa dà a questa nuova dichiarazione, pubblicata durante il mandato del cardinale Fernández, un “odore di Francesco”?

Sebbene non ci siano vere sorprese per i vaticanisti, la dichiarazione contiene effettivamente cose nuove, ossia insegnamenti che sono stati modificati o sviluppati da Francesco durante il suo pontificato. Ad esempio, la dichiarazione ribadisce la fondamentale opposizione della Chiesa alla pena di morte (già formulata nel *Catechismo* nel 2018) e l'idea che la guerra sia sempre ingiustificabile (sostenuta con forza da Francesco nella sua enciclica *Fratelli tutti*). Il documento include anche molte citazioni da precedenti dichiarazioni di Papa Francesco. Inoltre, in linea con l'approccio che caratterizza le encicliche di Francesco, contiene una serie di riferimenti a fonti più recenti, non solo di papi e concilii. L'aspetto

più significativo è il fatto che venga citata la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* delle Nazioni Unite del 1948, come esempio del riconoscimento accordato alla dignità umana e ai diritti e le responsabilità che ne conseguono che il documento intende elaborare, allineandosi così alle argomentazioni laiche a sostegno della dignità.

Tuttavia, la caratteristica più evidente “di Francesco” nel documento potrebbe risiedere nel modo in cui esso si presenta. Il Dicastero per la dottrina della fede è il principale ufficio della Santa Sede incaricato di promuovere e proteggere l'insegnamento e la disciplina cristiana cattolica. Tradizionalmente, una dichiarazione del Dicastero è considerata di alto valore dottrinale, in quanto presenta l'insegnamento autorevole del Magistero (la funzione di insegnamento della Chiesa). L'aspetto interessante di questa dichiarazione è il modo in cui è stata introdotta dal cardinale Fernández, Prefetto del Dicastero. Alla fine della sua presentazione, pubblicata insieme al documento, egli afferma: «*Questa Dichiarazione non ha la pretesa di esaurire un argomento così ricco e decisivo, ma intende fornire alcuni elementi di riflessione che aiuteranno a tenerlo presente nel complesso momento storico in cui viviamo, affinché in mezzo a tante preoccupazioni e ansie non perdiamo la strada e non ci esponiamo a più laceranti e profonde sofferenze*» (*Dignitas infinita*, presentazione).

Descrivere quale obiettivo del documento quello di «*fornire alcuni elementi di riflessione*» in un «*complesso momento storico*» è molto in linea con il tono che Papa Francesco ha mantenuto durante il suo pontificato, specialmente nelle sue encicliche. Ma è anche in linea con lo spirito del Concilio Vaticano II quando, nell'introduzione alla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, afferma che la Chiesa dimostra il suo rispetto per l'umanità «*instaurando con questa un dialogo sui vari problemi*» (*Gaudium et spes*, 3). Questa dichiarazione, quindi, invita ad un dialogo su ciò che conta.

La Chiesa deve invitare a questo dialogo – se vuole essere coerente con le proprie affermazioni sulla dignità umana – perché il dialogo rispetta nel modo migliore gli esseri umani in quanto esseri relazionali (*Dignitas infinita*, 26-28), che «*nascono liberi ed eguali in dignità e diritti ... dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza*» (*Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, art. 1). Ciò è fortemente in linea con lo sviluppo dell'idea di dignità umana nel Concilio Vaticano II, in particolare nella *Gaudium et spes* e nella dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae* del 1965, esplicitamente citata: «*Nell'età contemporanea gli esseri umani divengono sempre più consapevoli della*

*propria dignità di persone e cresce il numero di coloro che esigono di agire di loro iniziativa, esercitando la propria responsabile libertà, mossi dalla coscienza del dovere e non pressati da misure coercitive» (Dignitatis humanae, 1).*

Si potrebbe anche dire che il dialogo non solo rispetta la dignità dell'essere umano, ma è anche il modo migliore per far valere la propria argomentazione, precisamente per il tipo di essere che l'essere umano è. La Chiesa, naturalmente, ritiene di trasmettere una conoscenza vera sulla dignità e sulla moralità, basandosi su argomenti che derivano sia dalla Rivelazione sia dalla ragione umana. Se questo è vero, allora, le sue proposte dovrebbero essere convincenti, o almeno comprensibili, per qualsiasi essere umano ragionevole. Nella dichiarazione si afferma che è «una convinzione [quella sulla dignità umana] alla quale la ragione umana può arrivare attraverso la riflessione e il dialogo» (*Dignitas infinita*, 6). Poi, nella nota numero 25, si legge: «Alcuni grandi pensatori cristiani del XIX e XX secolo, come san J.H. Newman, il beato A. Rosmini, J. Maritain, E. Mounier, K. Rahner, H.U. von Balthasar, ed altri, sono riusciti a proporre una visione dell'uomo che può validamente dialogare con le correnti di pensiero del nostro inizio del XXI secolo, qualunque sia la loro ispirazione, anche post-moderna». In altre parole, questa nuova dichiarazione non si limita ad affermare in che cosa consistano, secondo la Chiesa, la dignità e la moralità; piuttosto, sta delineando, con l'obiettivo di «validamente dialogare con le correnti di pensiero», quali sono le ragioni per cui essa sostiene questo particolare comprensione dell'essere umano, della sua dignità o del suo valore morale (in tutta la sua complessità), e le norme morali che derivano da una tale concezione.

Ci sono diversi destinatari nel mondo e nella Chiesa (in tutta la sua complessità) che potrebbero non gradire ciò che *Dignitas infinita* sostiene su quelle che definisce «gravi violazioni della dignità umana». Ad alcuni potrebbe non piacere la sua forte opposizione alla pena di morte, all'estrema disuguaglianza nella ricchezza, alla guerra o alla persecuzione delle persone sulla base del loro orientamento sessuale; oppure potrebbero non gradire il suo sostegno a favore della «effettiva uguaglianza» delle donne (*Dignitas infinita*, 45), dell'accoglienza dei migranti e dell'inclusione delle persone con disabilità. Altri potrebbero non gradire le sue critiche all'aborto procurato, alla maternità surrogata, al suicidio assistito e all'eutanasia, alla teoria del *gender* e al cambio di sesso. L'aspetto interessante è che molti di coloro che non apprezzano il primo tipo di argomenti (ad esempio, la condanna della pena di morte), probabilmente apprezzano il secondo (ad esempio, la condanna dell'aborto),

e viceversa. Ciò che accomuna tutte queste critiche, secondo *Dignitas infinita*, è la riduzione del concetto di dignità umana a una dimensione meno integrale rispetto a quella promossa dal documento.

Nel caso del primo gruppo, sostenere una qualsiasi di queste posizioni significa affermare, contro *Dignitas infinita*, che alcune persone non possiedono una dignità che meriti il medesimo basilare rispetto riservato alle altre. Al contrario, la pena di morte, la povertà, la guerra e la persecuzione delle persone sulla base del loro orientamento sessuale, del sesso, del loro status di migranti o delle disabilità sono sbagliate, secondo la Chiesa, perché violano quella dignità intrinseca che è comune a *tutti* gli esseri umani e che è alla base del loro diritto alla vita e alla libertà di coscienza. Nessuno può realizzare la sua dignità se la sua vita e la sua libertà le vengono minacciate con la violenza e la coercizione.

Nel caso del secondo gruppo, sostenere una qualsiasi di queste posizioni significa affermare, secondo *Dignitas infinita*, che ciò che conta è il rispetto della propria libertà di scelta. Tuttavia, per *Dignitas infinita*, l'aborto (che è sbagliato anche per le ragioni addotte nei confronti del primo gruppo), la maternità surrogata, il suicidio assistito e l'eutanasia, la teoria del *gender* e il cambio di sesso sono sbagliati perché separano lo status morale di una persona (la sua dignità) dalla sua stessa corporeità (che è costitutiva dell'essere umano) e dai legami e dalle responsabilità che lo connettono agli altri. Il rispetto della dignità umana non può essere ridotto alla pretesa che i miei desideri siano un'istanza assoluta e da soddisfare a tutti i costi. Piuttosto, in quanto essere incarnato sempre in relazione con gli altri, ho delle responsabilità, tanto nei confronti della mia natura, quanto nei confronti degli altri.

Torniamo all'"odore di Francesco". Per molti di coloro che non gradiscono ciò che viene affermato in merito alla prima serie di questioni morali, è probabile che la dichiarazione profumi *troppo* di Francesco. Secondo la loro opinione, forse, Francesco sta cambiando l'insegnamento tradizionale sulla pena di morte, la guerra, la struttura della famiglia. Quanto al secondo gruppo di argomenti, molti potrebbero pensare che la dichiarazione manchi dell'impronta di Francesco in quanto sembra assumere un tono di condanna verso quelle che alcuni potrebbero considerare posizioni "progressiste" sul genere e sulla maternità surrogata. Francesco ha certamente fatto dichiarazioni pubbliche e azioni che sembrano sostenere, ad esempio, le persone *transgender*, più di quanto questa dichiarazione sembri suggerire. Tuttavia, ha anche pronunciato pa-

role assai decise sull'ideologia di genere, l'aborto, la maternità surrogata e molto altro.

Come possiamo riconciliare questi due aspetti, azioni e dichiarazioni di apparente apertura da un lato, e dichiarazioni apparentemente critiche dall'altro? La risposta potrebbe risiedere proprio nella concezione di dignità umana che il documento presenta e nell'invito al dialogo tipico di Francesco. Se tutti gli esseri umani hanno sempre una dignità che esige rispetto, la porta per il dialogo deve rimanere sempre aperta, anzi la Chiesa dovrebbe propiziare il dialogo, evitando, al contempo, la coercizione. Ciò significa che tutti sono chiamati a questo dialogo nella Chiesa e con la Chiesa. Non a caso, le azioni di Francesco consistono tipicamente nell'accogliere persone e nell'uscire ad incontrarle. Ma accogliere e uscire, coerentemente con il rispetto per la dignità intrinseca di tutte le persone, non significa che non si possa avviare un dialogo critico sulla correttezza o meno di particolari idee o scelte. Piuttosto, la scelta di esporsi a tale dialogo è in sé un modo per rispettare la dignità dell'altro, poiché la razionalità e la libertà sono parte integrante della dignità universale. Certo, questo dialogo deve sempre essere intrapreso in modo tale da evitare qualsiasi discriminazione ingiusta che violerebbe la dignità intrinseca di ogni essere umano.

La dichiarazione non è perfetta, ma non pretende di esserlo. È molto probabile che le persone troveranno in essa diversi elementi critici. Alcuni di questi sono probabilmente il risultato del complicato processo di stesura e approvazione, ma altri potrebbero diventare validi punti di discussione sulla bontà della comprensione della dignità umana da parte della Chiesa, sul suo modo di esprimerla o sulle norme morali che ne derivano. Se questa dichiarazione vuole davvero essere un riassunto dell'insegnamento morale della Chiesa durante il pontificato di Francesco, è anche perché rimane tuttora valido l'invito della *Gaudium et spes* al dialogo su ciò che conta di più nella vita.





## Pace e convivenza

Oggi, molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Altre hanno bruscamente scoperto la fragilità di una pacifica convivenza che appariva quasi scontata, a causa di conflitti razziali, fra gruppi politici, fra interessi contrastanti... La dottrina sociale non solo promuove il rifiuto della guerra e l'attuazione del disarmo; ci ricorda che non c'è pace senza sviluppo, non c'è pace senza perdono, non c'è pace senza giustizia, non c'è pace senza amicizia sociale, non c'è pace senza il prendersi cura della dignità e del bene di tutti.

## SALUTE E COSTRUZIONE DELLA PACE. INTERVISTA AL FONDATORE DI "HEALING ACROSS THE DIVIDES" Norbert Goldfield

*Questo contributo presenta un'intervista a Norbert Goldfield, fondatore e direttore della Fondazione Healing Across the Divides, che riprende la sua open lecture presso la sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'intervista approfondisce il lavoro svolto dalla Fondazione in Israele e Palestina, il ruolo della salute nella costruzione della pace, l'importanza dell'empowerment femminile in ambito familiare e sociale, specie nell'ambito di comunità martoriate dai conflitti.*

**Parole chiave:** *Pace attraverso la salute, Empowerment femminile, Conflitto israelo-palestinese.*

**Health and peacebuilding. Interview with the founder of "Healing Across the Divides"**

*This contribution presents an interview with Norbert Goldfield, founder and director of the Healing Across the Divides Foundation, expanding on his lecture at the Rome campus of Università Cattolica del Sacro Cuore. The interview deepens our understanding of the Foundation's work in Israel and Palestine, the role of health in peacebuilding, and the importance of women's empowerment both in the family and the wider society, especially in communities battered by conflict.*

**Keywords:** *Peace through health, Women's empowerment, Israeli-Palestinian conflict.*

Norbert Goldfield, medico, fondatore ed Executive Director della Fondazione *Healing Across the Divides*, lo scorso 8 novembre 2023 è stato invitato a tenere una open lecture presso la sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'incontro, intitolato *Peace Building Through Women's Health: Evidence from the Middle East* e organizzato in collaborazione con il nostro Centro di Ateneo, è stato introdotto dal prof. Gilberto Turati. *Healing Across the Divides* (HATD) si occupa di fornire un contributo economico ad associazioni con sede in Israele, in Cisgiordania e a Gaza, con l'obiettivo di migliorare la salute della popolazione emarginata israeliana e palestinese – e in particolare delle donne.

---

Norbert Goldfield, *Healing Across the Divides*.

Email: [norbert@healingdivides.org](mailto:norbert@healingdivides.org)

L'importanza delle iniziative della società civile in favore della pace non può essere sottovalutata, come ci ha ricordato papa Francesco fin da suo *Messaggio per la giornata mondiale della pace 2014*, il primo del suo pontificato. Ancora il 12 aprile 2024 il Papa ha ribadito la sua sensibilità: «io credo che i deserti possano fiorire: come in natura, così pure nei cuori delle persone e nelle vite dei popoli. Ma dai deserti dell'odio spunteranno germogli di speranza solo se sapremo crescere insieme, l'uno a fianco dell'altro» (*Messaggio per il network Al Arabiya*). Accanto agli accordi internazionali e alle leggi nazionali, che restano «necessari ed altamente auspicabili», il pontefice incoraggiava infatti «politiche efficaci che promuovano il principio della fraternità, assicurando alle persone – eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali – di accedere ai “capitali”, ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l'opportunità di esprimere e di realizzare il suo progetto di vita, e possa svilupparsi in pienezza come persona» (*Messaggio per la giornata mondiale della pace 2014*, 5).

A causa delle diseguglianze esistenti, non tutti hanno le stesse opportunità e molti restano esclusi, da qui l'esigenza di moltiplicare gli sforzi anche attraverso iniziative dal basso. Tra le forme di disparità, sussistono preoccupanti divari tra uomini e donne: «l'organizzazione della società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini» (*Frattelli tutti*, 2020, 23).

Tuttavia, una maggior presenza delle donne nella società, derivante da una piena uguaglianza di opportunità, potrebbe «contribuire sostanzialmente al necessario cambiamento verso un mondo di pace, inclusione, solidarietà e sostenibilità integrale», come ribadito dal pontefice nella prefazione al libro *More Women's Leadership for A Better World* (SACRU-Fondazione Centesimus Annus) e in altre occasioni. Anche nei contesti di guerra il coinvolgimento delle donne può rivelarsi decisivo, in quanto possono essere «le prime alleate per la pace» (*Messaggio ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 9 gennaio 2023), come sottolineato anche da Flaminia Giovanelli *nel suo recente contributo* per la nostra rivista.

Proprio in quest'ottica, abbiamo chiesto al dott. Goldfield di parlarci più approfonditamente del lavoro svolto dalla organizzazione nonprofit che ha fondato nel 2004, che lavora in Israele e Palestina, del ruolo della salute nella costruzione della pace e di come gli interventi di *empowerment* femminile possano contribuire a cambiare i rapporti familiari e sociali esistenti, e avere un impatto positivo in comunità martoriate dai conflitti.

*Perché ha fondato un'organizzazione come Healing Across the Divides? Quali erano gli obiettivi?*

Ho fondato *Healing Across the Divides* 20 anni fa. Ho fondato questa organizzazione perché sento che, come ebreo e come americano, devo essere coinvolto in questo interminabile conflitto. Mi chiedo allora: come dovrei essere coinvolto? Dove posso vedere un impatto misurabile e concreto? Vorrei essere una delle 10-15 persone al mondo in grado di portare la pace dall'alto verso il basso, ma non sono uno di loro. Pertanto lavoro dal basso verso l'alto, il che significa lavorare con le comunità! E di cosa sono esperto? Di salute! Ed è per questo che ho iniziato *Healing Across the Divides*: la pace attraverso la salute. La sua missione è migliorare in modo misurabile la salute degli Israeliani e dei Palestinesi emarginati attraverso interventi basati sulla comunità. Abbiamo finanziato e fornito consulenza manageriale a più di 50 gruppi comunitari e attualmente stiamo finanziando 10 gruppi in Israele e nei Territori palestinesi.

Sono recentemente tornato da una breve visita sul campo, in Israele e in Cisgiordania, dove ho avuto l'opportunità di incontrare i responsabili di diverse opere sostenute da *Healing Across the Divides*. Per esempio, un gruppo comunitario che supporta i richiedenti asilo africani rifugiati. Siamo orgogliosi di sostenere il *Negev Refugees Center*, che ospita più di mille rifugiati sudanesi; alcuni di loro sono in Israele da più di un decennio e quasi tutti desiderano raggiungere un altro Paese. Israele non riconosce i richiedenti asilo provenienti dall'Eritrea e dal Sudan come rifugiati, ma li considera infiltrati. Anche se il diritto internazionale impedisce la loro deportazione, sono soggetti a molte restrizioni riguardanti il domicilio, i diritti sociali, la salute e i diritti del lavoro. Il *Negev Refugees Center* (NRC) è stato fondato nel 2009 da quattro studentesse dell'Università Ben Gurion del Negev in risposta ai rifugiati che arrivano in condizioni di povertà nel sud di Israele dall'Eritrea e dal Sudan. Con loro, realizziamo *workshop* focalizzati sui bisogni di salute fisica e, soprattutto, mentale.

Ho incontrato anche i *leader* del *Regional Council of Unrecognized Villages*, che stanno implementando interventi psicologici rivolti alle donne beduine e ai bambini nella regione desertica del Negev, in Israele. Ci sono oltre 40 villaggi beduini non riconosciuti nel Negev con 350.000 abitanti. Sono la comunità più svantaggiata del Paese, che affronta molte sfide come povertà, disoccupazione, mancanza di istruzione, problemi di salute e dispute territoriali (l'8 maggio, ad esempio, il governo

israeliano ha distrutto un intero villaggio non riconosciuto lasciando più di 300 persone senza casa). I beduini soffrono anche per la mancanza di infrastrutture e servizi di qualità, specialmente nei villaggi non riconosciuti, che non sono collegati a sistemi di acqua, elettricità o fognatura. Poiché non sono riconosciuti, non sono protetti dall'*Iron Dome*, non hanno sirene di allarme e non sono protetti da rifugi antiaerei. Il 7 ottobre 2023, e successivamente, molti beduini sono stati uccisi, alcuni sono stati rapiti e non sono ancora tornati.

Insieme a Nehad e Veronica, le nostre rappresentanti, rispettivamente palestinese e israeliana, abbiamo anche incontrato i nuovi beneficiari del progetto congiunto *Diabetes Palestine* (con sede a Hebron, in Cisgiordania) e *Ashujaan* (con sede a Nazareth, in Israele). Implementeranno il *Chronic Disease Self-Management Program* (CDSMP), sviluppato a Stanford e tradotto e validato in arabo. Da maggio mi occupo di formare le organizzazioni israeliane e palestinesi nell'utilizzo di questo programma, che a loro volta lavoreranno con centinaia di diabetici, affinché siano in grado di autogestirsi. Un tempo riunivamo assieme i gruppi israeliani e palestinesi (nessuna delle due parti voleva che ciò fosse reso pubblico). Oggi non è più così, ma riuniamo i gruppi palestinesi e israeliani separatamente. Inoltre, incoraggiamo i gruppi comunitari transfrontalieri a lavorare insieme. Ciò che è possibile oggi è che i singoli Israeliani e Palestinesi lavorino insieme, ma solo se lo desiderano. Possiamo fare le presentazioni, ma loro devono decidere. Un esempio sono *Diabetes Palestine* e *Ashujan* menzionati nel paragrafo precedente.

La nostra speranza a medio termine è di migliorare le capacità organizzative e di *leadership* dei gruppi con cui lavoriamo. A lungo termine, il mio sogno è che alcuni dei *leader* delle comunità che sosteniamo – e ognuno di loro è semplicemente straordinario – possano diventare i *leader* politici di domani. Nel frattempo, abbiamo migliorato in modo misurabile la salute di oltre 250.000 persone.

Analogamente ad altre organizzazioni, HATD, oltre a *chiedere il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi*, ha organizzato una campagna di raccolta fondi di emergenza dopo il 7 ottobre e attualmente sta distribuendo fondi per tre scopi: servizi di supporto alla salute mentale per il personale; servizi di emergenza forniti dai nostri partner; sostegno continuo alle organizzazioni che possono ancora portare avanti il lavoro che si erano prefissate. Nel maggio 2024 forniremo anche fondi aggiuntivi a tre gruppi comunitari della Cisgiordania che già finanziamo e con cui collaboriamo da un considerevole periodo di tempo. Questi tre gruppi

hanno uffici anche a Gaza e i fondi aggiuntivi andranno direttamente al lavoro di questi gruppi a Gaza.

*Nel suo intervento dello scorso 8 novembre in Università Cattolica lei ha parlato della possibilità di costruire la pace attraverso la salute. Quali sono gli strumenti a disposizione degli operatori sanitari?*

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha creato il campo della pace attraverso la salute quando ha affermato: «*Quando c'è una spinta genuina verso la pace e la riconciliazione, la salute può svolgere un ruolo di catalizzatore nel processo di pace*» (*Organizzazione Mondiale della Sanità*, 2022). Con la violenza sempre presente contro le donne, il più alto numero di rifugiati dalla Seconda Guerra Mondiale e il crescente numero di grandi guerre catastrofiche in corso, incluso il genocidio nel Darfur, dobbiamo chiederci quale possa essere realisticamente il ruolo degli operatori sanitari. È perciò necessario definire e specificare i diversi meccanismi *Peace through Health* (Goldfield, 2024), che gli operatori sanitari hanno utilizzato negli ultimi trent'anni.

1. *La diplomazia sanitaria*, per mediare e trasformare i conflitti e per porre obiettivi comuni. I cessate il fuoco umanitari mediati dagli operatori sanitari sono obiettivi che attraggono entrambe le parti in conflitto, ma sono raggiungibili solo quando le parti collaborano: la mediazione per la trasformazione del conflitto è necessaria per rendere questi obiettivi una realtà.

2. *Limitare la distruttività della guerra*. Gli operatori sanitari hanno cercato di limitare la distruttività della guerra e di ridefinire una situazione di conflitto documentando l'impatto raccapricciante delle tecnologie belliche, incluse le armi chimiche.

3. *Comunicazione della conoscenza*. Gli operatori sanitari comunicano le loro conoscenze quando riferiscono al mondo esterno l'entità delle morti in un conflitto. Molti professionisti sanitari, come individui o come parte di organizzazioni – inclusi quelli che hanno lavorato come volontari negli ospedali di Gaza – hanno pubblicato rapporti che documentano – per entrambe le parti del conflitto – l'impatto sulla salute della guerra in corso.

4. *Evocazione ed estensione dell'altruismo.* Prendersi cura in modo imparziale di individui che necessitano di cure su entrambi i lati di un conflitto: la massima forma di altruismo è quando esiste la possibilità che l'operatore sanitario possa essere danneggiato nel conflitto.

5. *Personalizzare il nemico.* Gli operatori sanitari possono tentare di attribuire un volto umano individuale al nemico, nel tentativo di cambiare l'opinione pubblica in un conflitto.

6. *Solidarietà e sostegno; non collaborazione e dissenso.* Quando c'è un chiaro squilibrio tra le parti opposte in un conflitto, gli operatori e le organizzazioni sanitarie della parte più forte possono scegliere di fornire sostegno alla parte più debole. Possono anche rifiutarsi di cooperare o dissentire dalle politiche del proprio governo.

7. *Rafforzare la resilienza; aumentare la fiducia.* Gli operatori sanitari possono migliorare i risultati dell'assistenza sanitaria e rafforzare la resilienza nei conflitti di lunga durata, portando così alla costruzione della pace.

8. *Ricostruire il tessuto sociale, rafforzare le comunità.* Costruire la fiducia tra cittadini e Stato attraverso sistemi sanitari incentrati sulle persone. La salute pubblica e la fiducia della popolazione sono uno strumento fondamentale di *Peace through Health*, che può essere utilizzato per affrontare fragilità.

*Tra le varie attività sostenute dalla sua organizzazione, ci può parlare dei progetti di empowerment femminile?*

Gli studi del consorzio ReBUILD e Dhatt *et al.* dimostrano che una maggiore parità, una *leadership* trasformativa e uno sviluppo delle capacità più attenti al genere sono fondamentali per una *governance* efficace nel rafforzamento dei sistemi sanitari, nel miglioramento della qualità del servizio e nel raggiungimento degli obiettivi globali relativi al genere e alla salute. Ci sono prove crescenti che collegano la *leadership* delle donne alla salute, principalmente in contesti postbellici e stabili ad alto reddito, e/o la *leadership* delle donne alla costruzione della pace (Meagher *et al.*, 2023).

Christine Seibold ha condotto uno studio sulle donne leader delle organizzazioni finanziate da HATD, da cui risulta: *«queste leader hanno imparato molte lezioni dal loro lavoro nelle loro organizzazioni e dal sostegno e dalla collaborazione con Healing Across the Divides. Una donna ha affermato di aver imparato che la risorsa più importante di un'organizzazione sono le persone. E quando un gruppo di persone vorrà raggiungere le stelle e la luna, lo farà anche se incontrerà molte sfide. Una seconda donna ha raccontato di aver imparato quanto sia importante collaborare con altri che hanno un obiettivo comune. La comunicazione e la trasparenza sono fondamentali per avere successo perché la comunicazione porta alla fiducia. Inoltre, ora ritiene che interagire con altre persone attraverso la trasparenza ti porterà molto lontano verso la fiducia. Sottolinea l'immenso valore di connettersi con i membri della comunità e l'importanza di sapere come parlare la lingua del proprio pubblico, ed è arrivata a comprendere l'importanza di creare una leadership locale che sarà un pilastro tra l'organizzazione e la sua comunità in futuro. Altre hanno raccontato di aver sperimentato molte difficoltà e problemi derivanti dalle consuetudini della società in cui lavorano, ad esempio relativamente alla sicurezza delle donne, fino a qualcosa di semplice come avere un posto dove le donne possano fare esercizio dove si sentono a proprio agio. Hanno imparato ad affrontare problemi e sfide e, ricavando cambiamenti positivi da situazioni negative, hanno trovato soluzioni e creato opportunità per il successo delle comunità. Alcune donne hanno raccontato di aver acquisito competenze critiche come leader partecipando a corsi di formazione, su temi quali la discriminazione contro le donne, la lotta all'obesità e alla depressione, le donne e l'autostima. Infine, ho parlato con una donna che, solo pochi anni fa, non aveva gli stessi diritti che ha adesso. Oggi è una persona che prende decisioni e una persona di successo nella sua società. Sta cambiando molte cose nella sua comunità e nella sua organizzazione. Grazie alla sua esperienza nel supporto dell'HATD, è diventata personalmente più aperta e ora può risolvere i problemi relativi alla sua famiglia. Come donna, non ha bisogno di restare a casa. È diventata abbastanza forte e autorizzata da decidere cosa vuole come donna e come leader e realizzarlo. Non si sente più limitata e continuerà a continuare a imparare e a crescere».*

*Questa guerra in particolare ha colpito molto donne, bambini, e anche le istituzioni della società civile, come gli ospedali. Vuole commentare?*

Donne e bambini sono quelli che hanno sofferto di più in questa guerra a Gaza, come quasi sempre accade in ogni guerra. Inoltre, molte organizzazioni sanitarie (compresi, ad esempio, le cliniche del diabete che

stavano implementando con una sovvenzione da noi fornita) sono state bloccate e molti operatori sanitari sono stati uccisi. Pur rispettando le numerose azioni della società civile a cui hanno partecipato le persone, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa, finora non c'è stato alcun impatto sulla condotta della guerra. La situazione è semplicemente inaccettabile.

A parte l'ovvio orrore continuo per la situazione, condiviso da tutto il nostro staff, sono allo stesso tempo profondamente commosso dal desiderio di vivere, di conservare un po' di speranza e di fare una differenza misurabile in termini di salute, come stiamo cercando di fare noi di *Healing Across the Divides*. E per quelli di noi che non hanno speranza, c'è il desiderio umano di vivere soprattutto mentre entriamo nella primavera e di avere un impatto sulla vita di altre persone, come fanno ogni giorno il nostro straordinario staff, i gruppi con cui lavoriamo e gli operatori sanitari. La pianificazione per raggiungere questo obiettivo *Peace through Health* deve iniziare ora. La chiave del successo è coinvolgere le donne in ogni fase del processo; nel proprio paese per dimostrare che la ricostruzione di un sistema sanitario, come discusso in questo articolo, può generare sia il sostegno pubblico a un governo che emerge da un conflitto, sia migliorare la posizione sociale delle donne. La costruzione della pace nella guerra israelo-palestinese è inimmaginabile oggi, ma non abbiamo altra scelta che provarci e ora è il momento migliore per iniziare.

*Vengono in mente le iniziative dei movimenti femminili [Women Wage Peace](#) e [Women of the Sun](#), che avevano organizzato una manifestazione per la pace il 4 ottobre 2023 a Gerusalemme e in riva al Mar Morto. Un'altra testimonianza di come le persone possano affrontare il dolore a partire da un'esperienza di amore come quella di essere genitori, è quella del [Parent's Circle](#), che recentemente hanno incontrato Papa Francesco Secondo la sua esperienza, è possibile far dialogare israeliani e palestinesi senza forzare "dall'alto" la riconciliazione?*

Lo staff di *Healing Across the Divides* mai insisterà che Israeliani e Palestinesi lavorino insieme. Riuniamo solo gruppi di comunità che sono oggettivamente impegnati a migliorare la salute delle popolazioni che servono. Riuniamo anche i *leader* dei gruppi comunitari, quando entrambe le parti sono d'accordo, nella speranza che incontrandosi faccia a faccia con "l'altro", i *leader* possano prendere in considerazione la possibilità di

compromettere il loro sogno nazionale pur riconoscendo i traumi causati da questo conflitto.

Dopo il 7 ottobre, le iniziative transfrontaliere israelo-palestinesi sono molto più difficili; per la maggior parte sono impossibili. Di sicuro ci vorranno anni per ricostruire. Tuttavia, molti di noi sono impegnati nel miglioramento della salute e del *Peace through Health* a lungo termine. Gli ingredienti chiave sono incorporare un *focus* sulla salute della comunità e sulla *leadership* femminile in tutti gli sforzi di *Peace through Health*.

Come accennavo, a partire da maggio 2024 avviamo un'iniziativa di collaborazione transfrontaliera tra un gruppo palestinese con sede a Hebron in Cisgiordania e un altro gruppo palestinese con sede a Nazareth, in Israele. Formeremo operatori che realizzino il *Chronic Disease Self-Management Program* rivolto a diverse centinaia di diabetici palestinesi, implementando in modo transfrontaliero un programma che ha già beneficiato diverse migliaia di Palestinesi in Cisgiordania.

*Anche ultimamente il Papa ha sottolineato l'importanza del perdono (Fratelli tutti). Quali prospettive di una possibile convivenza disarmata vede nel breve e nel medio-lungo periodo?*

Una volta che i combattimenti pesanti diminuiranno (e mentre scrivo non è chiaro quando ciò accadrà), è probabile che combattimenti di minore entità, ma reali continueranno a Gaza, in Cisgiordania e in Israele. Le cicatrici sono profonde e diventeranno sempre più profonde. Da questa guerra emergerà un intero nuovo gruppo di estremisti israeliani e palestinesi. Il numero di persone che negano il diritto di esistere di Israele e il diritto dei Palestinesi al proprio Paese aumenterà, rendendo il lavoro di *Peace through Health* più difficile. Tuttavia, le persone desiderano semplicemente vivere e tornare a vivere la propria vita.

In una prospettiva intermedia, si discute molto di stabilire i parametri per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese. A mio parere, una soluzione a due Stati con Gerusalemme come capitale di una terra israeliana e palestinese non è più possibile. La classe politica israeliana non accetterà mai l'allontanamento di un gran numero di coloni dai territori occupati. L'opinione pubblica israeliana continua a eleggere governi che non sostengono uno stato Palestinese accanto a Israele. Come già sottolineato, ci sarà, come conseguenza di questa guerra, un numero

crescente di estremisti palestinesi e israeliani che non accetteranno il diritto dell'altro di esistere nella propria terra. Tenendo presente quanto sopra, l'unica opzione che vedo possa verificarsi è un Paese per due popoli. A questo punto della storia, tale opzione è chiaramente inaccettabile per la maggioranza degli israeliani. Perché si realizzi qualsiasi soluzione politica, solo Israeliani e Palestinesi (compresi i Palestinesi che vivono in Israele, 20% della popolazione d'Israele) e altri Paesi nella regione saranno in grado di realizzare ed elaborare i dettagli di una terra per due popoli.

Per dirla diversamente, uno Stato-nazione è un insieme di comunità come quelle che esistono oggi in Israele (il 20% della popolazione israeliana è palestinese, insieme a percentuali minori di Drusi e altri gruppi). La questione è se un'unità sovranazionale composta da comunità nazionali sia un'ambizione realizzabile nel conflitto israelo-palestinese. Né gli Israeliani né, soprattutto, i Palestinesi dovrebbero rivolgersi ad alcun attore internazionale per ottenere il sostegno in un vero processo di pace che coinvolga tutte le parti in conflitto. Se non altro, Paesi come gli Stati Uniti hanno costantemente sostenuto l'occupazione israeliana e, di fatto, l'annessione dei territori occupati.

Quanto a delineare specificamente un'opzione politica, non posso far altro che citare il filosofo Isaiah Berlin, secondo cui qualsiasi pace tra Israeliani e Palestinesi sarà facilitata da *leader* impegnati in una soluzione che sia «*un compromesso logicamente disordinato, flessibile e perfino ambiguo. [La pace tra israeliani e palestinesi] richiede una politica specifica, poiché dal legno storto dell'umanità, come osservò una volta Kant, non è mai stata creata alcuna cosa diritta*» (Berlin, 1969, 39-40).

La domanda che ho in mente è: come può l'HATD facilitare una terra per due popoli o qualsiasi soluzione che dia dignità e vita sia agli Israeliani che ai Palestinesi? La risposta breve è rafforzare le comunità attraverso il miglioramento della salute e, nel tempo, fornire opportunità ai *leader*, in particolare alle donne, di queste comunità di conoscersi.

### *Bibliografia*

Berlin I. (1969), *Four Essay on Liberty*, Oxford University Press, New York.

Dhatt S., Theobald S., Buzuzi S. *et al.* (2017), *The role of women's leadership and gender equity in leadership and health system strengthening*, Global Health, Epidemiology and Genomics, 2. Vedi anche: ReBUILD Consortium, *Resources from ReBUILD's research on gender in post-conflict health systems*.

Goldfield N. (ed.) (2021), *Peace Building through Women's Health: Psychoanalytic, Sociopsychological and Community Perspective on the Israeli-Palestinian Conflict*, Routledge, New York. Si vedano in particolare i capitoli 15 e 16.

Meagher K., Khaity M., Hafez S., Rodo M., Achi NE., Patel P. (2023), Strengthening health systems and peace building through women's leadership: a qualitative study, in «Global Health», Mar 2023; 19(1):21.

Physicians for Human Rights – Israel (2023), *Gender based violence as a weapon of war during the October 7 Hamas attacks*.



## Politiche e istituzioni

C'è una "architettura" della convivenza che è indispensabile al bene comune, ovvero al bene di "noi tutti" – individui, famiglie, gruppi intermedi, che si uniscono in comunità sociali, fino a formare l'intera famiglia umana. Si tratta di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale. Chi non desidera istituzioni e politiche più sane, ordinamenti più giusti, interventi pubblici più efficaci, strutture civili più solidali? C'è dunque un compito per tutti, per i grandi architetti e per i piccoli artigiani.

# DEMOCRAZIA, POPOLO, PARTECIPAZIONE. LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE NEL SOLCO DI "FRATELLI TUTTI"

Sebastiano Nerozzi

*Questa voce presenta alcuni aspetti del rapporto tra dottrina sociale della Chiesa e democrazia, con particolare riferimento all'enciclica Fratelli tutti. La democrazia è necessaria per la tutela della dignità umana, ma ha bisogno di un'autentica partecipazione. Papa Francesco auspica il rafforzamento di processi partecipativi e di dialogo sociale che rendano la democrazia più popolare, inclusiva, orientata al bene comune. Per questo la Settimana Sociale intende essere un laboratorio di partecipazione e di democrazia aperto a tutti.*

**Parole chiave:** *Democrazia, Partecipazione, Popolo, Dialogo, Settimana Sociale.*

**Democracy, people, participation. The Trieste Social Week in the wake of "Fratelli tutti"**

*This entry presents some aspects of the relationship between social doctrine of the Church and democracy, with a particular focus on the encyclical Fratelli tutti. Democracy is necessary for protecting human dignity, but it needs authentic participation. Pope Francis hopes for the strengthening of participatory processes and social dialogue that will make democracy more popular, inclusive, and oriented towards the common good. In line with this teaching, the Social Week intends to be a laboratory of participation and democracy open to all.*

**Keywords:** *Democracy, Participation, People, Dialogue, Social Week.*

La 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici in Italia si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 e avrà come tema "Al cuore della democrazia. Partecipare fra storia e futuro". La cura della democrazia è una grande urgenza del nostro tempo. Viviamo un'epoca di «*arretramento della democrazia*» (vedi *Democrazia: rischio di arretramento e opportunità di partecipazione*). Ciò è evidente nei crescenti tassi di astensione registrati in Italia in occasione delle ultime tornate elettorali, particolarmente elevati nelle fasce sociali e nei territori più fragili, fra i giovani e fra le donne; ma anche in un certo "scetticismo" che si registra nei confronti delle istituzioni e delle procedure democratiche, nel rispetto delle prerogative dei diversi organi co-

---

Sebastiano Nerozzi, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.*

Email: [sebastiano.nerozzi@unicatt.it](mailto:sebastiano.nerozzi@unicatt.it)

stituzionali, a partire dal Parlamento, nell'autonomia dell'informazione e degli organi indipendenti.

Si registra, inoltre, una certa difficoltà di adeguare linguaggi e stili di comunicazione alle esigenze di un mutuo riconoscimento nell'appartenenza ad una medesima comunità politica, necessariamente plurale, ma unita da una stessa identità e da uno stesso destino. Il dibattito pubblico appare sempre più diviso in opposte tifoserie, animato da personalismi, all'inseguimento di un consenso immediato che schiaccia l'orizzonte della politica e impedisce di cogliere e affrontare le interconnessioni fra problemi diversi che chiedono risposte strutturali e di lungo respiro. La comunicazione digitale e i *social network*, strumenti di per sé utili a democratizzare l'informazione, rischiano di amplificare percezioni, paure e pregiudizi, in una sorta di sala degli specchi che alimenta le bolle cognitive in cui siamo inseriti (cfr. Palano 2020), irrigidendo il dibattito pubblico e rendendo il conflitto irriducibile e talvolta violento, non solo sul piano verbale.

L'arretramento della democrazia non è un fenomeno solo italiano: esso colpisce tanti Paesi di antiche tradizioni liberal-democratiche, a partire dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e molti paesi europei. Esso si unisce agli attacchi frontali che i regimi autocratici e le cosiddette «democrazie illiberali» sferrano contro il concetto stesso di democrazia, presentandola come un regime ipocrita e inefficiente, che crea burocrazie e privilegi, che maschera il potere dei più ricchi e dei più forti sotto le mentite spoglie di un universalismo globalista, senza offrire al “popolo” alcun beneficio reale e allontanandolo da identità e valori tradizionali. Una narrativa che prende piede anche in Europa, alimentando il populismo all'interno e la conflittualità internazionale all'esterno, e rendendo più difficile la collaborazione fra Paesi, oggi necessaria per affrontare le grandi sfide globali del nostro tempo, dai cambiamenti climatici, alle guerre, alle pandemie, alle migrazioni.

### *Chiesa e democrazia*

La crisi della democrazia preoccupa tanti cittadini e cittadine dentro e fuori il mondo cattolico ed è oggetto di un'estesa riflessione da parte del magistero. Un recente libro di Mons. Mario Toso affronta in modo sistematico il rapporto tra Chiesa e democrazia e mostra la crescente attenzione dei papi, soprattutto da Giovanni Paolo II a Francesco, per la salu-

te, la qualità e la buona funzionalità della democrazia (Toso 2024) (per una trattazione sistematica si rinvia alla sezione VIII del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*; si veda inoltre la voce *Democrazia*).

La Chiesa «*apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno*» (*Centesimus annus*, 1991, 46). Essa richiede la simultanea esistenza di uno Stato di diritto e di una retta concezione della persona, nel rispetto della sua libertà, per cui «*la Chiesa rifiuta di sposare l'estremismo o il fondamentalismo che, nel nome di un'ideologia che sostiene di essere scientifica o religiosa, rivendica il diritto di imporre agli altri la sua idea di ciò che è giusto e buono*» (*Messaggio alla VI sessione plenaria della Pontificia Accademia di Scienze Sociali*, 23 febbraio 2000, 3). Allo stesso tempo la Chiesa richiama l'esigenza che la democrazia sia fondata su un insieme di valori condivisi, rifiutando ogni deriva relativista o nihilista che pone tutte le opinioni sullo stesso piano ma impegnando la comunità politica ad una costante ricerca della verità, costruita attraverso il dialogo (cfr. Toso 2024, 107-110).

Nell'arco del suo pontificato Papa Francesco ha dedicato al tema della democrazia una costante attenzione. Già nel 2014, intervenendo dinanzi al Parlamento Europeo, Francesco ha sottolineato che la democrazia è condizione essenziale per garantire un ordinamento sociale che sia pienamente rispettoso della dignità della persona umana: «*Quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? Quale dignità può mai avere un uomo o una donna fatto oggetto di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità? Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici*» (*Discorso al Parlamento Europeo*, 25 novembre 2014).

La democrazia è, dunque, necessaria per tutelare i diritti fondamentali e la libertà personale, senza negare ed anzi affermando i doveri di solidarietà sociale che rendono i cittadini parte viva di una comunità e di un popolo. Non basta, infatti, una affermazione puramente formale della libertà e della dignità della persona. Oltre al pieno godimento dei diritti civili e politici, la democrazia esige un'equa distribuzione dei

beni, adeguate condizioni di vita, accesso al lavoro e ai beni essenziali, da realizzarsi con un uso responsabile delle risorse in vista del bene comune.

La partecipazione dei popoli alle scelte dei governi e l'attenzione di questi ultimi ai bisogni e alle attese dei loro popoli, è necessaria, come ci ricorda Papa Francesco in *Fratelli tutti* (2020) e in *Laudate Deum* (2023) a fondare un'autentica, leale e lungimirante cooperazione internazionale e ad affrontare i grandi temi del riscaldamento globale, delle migrazioni, del disarmo, delle povertà, dei rischi sanitari e ambientali.

Ecco che di fronte alle difficoltà degli ultimi anni, la democrazia ha bisogno di essere curata. Prendersi cura della qualità del nostro vivere democratico è un compito non solo dei politici e delle istituzioni, ma di tutti.

### *Al cuore della democrazia, la partecipazione*

Così come la Settimana Sociale di Taranto è stata una grande occasione per riflettere, approfondire e mettere in pratica alcune indicazioni della *Laudato si'* (2015), quella di Trieste trae ispirazione da *Fratelli tutti*. Al punto 169 *Fratelli tutti* offre una riflessione importante sul legame tra partecipazione e democrazia.

Senza partecipazione «*la democrazia si atrofizza, diventa un nominalismo, una formalità, perde rappresentatività, va disincarnandosi perché lascia fuori il popolo nella sua lotta quotidiana per la dignità, nella costruzione del suo destino*». E ancora: «*Occorre pensare alla partecipazione sociale, politica ed economica in modalità tali «che includano i movimenti popolari e animino le strutture di governo locali, nazionali e internazionali con quel torrente di energia morale che nasce dal coinvolgimento degli esclusi nella costruzione del destino comune»* (*Fratelli tutti*, 169).

Per curare la democrazia occorre, dunque, passare da una visione formale della democrazia, intesa come sistema di regole, procedure e tutele, ad una sostanziale e popolare, attenta ai bisogni e alle attese dei più deboli, tesa a realizzare il bene comune e a favorire la partecipazione di tutti i lavoratori, come indicato all'art. 3 della nostra Costituzione: una democrazia "ad alta intensità", capace di appassionare i cittadini e intrecciarsi con la loro quotidianità; una democrazia coinvolgente, inclusiva, non elitaria; una democrazia autenticamente popolare, capace cioè di veicolare le istanze e i bisogni del popolo e comporle per costru-

ire un progetto di bene comune.

Ecco che Papa Francesco invita a riscoprirsi popolo. Un invito che è frutto di una lunga riflessione sul concetto di popolo, come mette bene in luce il libro di Dante Monda, *Papa Francesco e il popolo*. La *Fratelli tutti* spiega con parole illuminanti non solo cosa sia un popolo, ma anche come questo si formi, si mantenga unito ed evolva nel tempo.

«Essere parte del popolo è far parte di un'identità comune fatta di legami sociali e culturali. E questa non è una cosa automatica, anzi: è un processo lento, difficile... verso un progetto comune» (*Fratelli tutti*, 158). «Un popolo vivo, dinamico e con un futuro è quello che rimane costantemente aperto a nuove sintesi assumendo in sé ciò che è diverso» (*Fratelli tutti*, 160).

Prendendo le distanze dalle opposte narrative populiste o tecnocratiche, Papa Francesco ricorda che il popolo non è una massa indistinta di individui (cfr. *Fratelli tutti*, 157), e non è neppure una identità chiusa in se stessa e data per sempre; il popolo è fatto di persone in relazione tra di loro, che abitano uno stesso territorio, condividono una storia e insieme costruiscono il loro destino. Il popolo cresce, dunque, nei quartieri, nei sobborghi, nei luoghi della nostra quotidianità, grazie alla convivenza di persone di età, culture, estrazioni sociali, lingue diverse, che tuttavia condividono un'esperienza di vita, fatta di problemi, preoccupazioni, risorse, bellezze o dolori comuni. Da questa esperienza fondamentale crescono, attraverso incontri e sintesi successive nuove e più grandi appartenenze. Un popolo che dovrebbe includere tutti e che, almeno in principio, crea una società coesa, aperta e plurale, secondo un'immagine che è quella del poliedro. «Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti» (*Fratelli tutti*, 215).

Tutti possono essere parte del popolo, a meno che non se ne tirino fuori, che si rendano indifferenti al destino di tutti: chi crea un recinto intorno a sé, estraniandosi dal popolo e guardandolo dall'alto in basso, oppure chi cerca di sfruttare il lavoro del popolo e accaparrarsi le risorse comuni, o di strumentalizzare manipolandoli i bisogni, la voglia di riscatto, la capacità di sognare di tanti per le proprie mire di potere, questo, dice Francesco, tradisce il popolo (cfr. *Fratelli tutti*, 52 e 99).

Papa Francesco ci ricorda anche che il popolo cresce e matura nella

misura in cui è animato da una tensione e da un desiderio di bene. «*Il desiderio e la ricerca del bene degli altri e di tutta l'umanità implicano anche di adoperarsi per una maturazione delle persone e delle società nei diversi valori morali che conducono ad uno sviluppo umano integrale. Nel Nuovo Testamento si menziona un frutto dello Spirito Santo (cfr. Gal 5,22) definito con il termine greco agathosyne. Indica l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale*» (*Fratelli tutti*, 112).

È chiaro che il popolo in se stesso vive, diventa popolo, solo se ricerca il bene comune e se pratica quella «*solidarietà tanto speciale che esiste fra quanti soffrono, tra i poveri, e che la nostra civiltà sembra aver dimenticato, o quantomeno ha molta voglia di dimenticare*»; la solidarietà è data dal «*pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro [...]. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia, ed è questo che fanno i movimenti popolari*» (*Fratelli tutti*, 116).

### *L'arte dell'incontro e dell'amicizia sociale*

Ma come si possono superare l'individualismo e il particolarismo, l'arroccamento sul proprio interesse e sul proprio punto di vista, la sfiducia, che spesso impedisce di essere e agire insieme agli altri per un bene superiore?

Si tratta di un problema oggi molto sentito, che mina la coesione sociale e fiacca la capacità di organizzazioni, associazioni, istituzioni di lavorare per il bene comune. Non esistono ricette già pronte e applicabili in tutte le situazioni. Papa Francesco invita, piuttosto, a mettersi in cammino per coltivare l'arte dell'incontro, aprire spazi di dialogo, alimentare l'amicizia sociale e costruire insieme, con pazienza, il bene comune.

Sul piano personale, *Fratelli tutti* invita a vivere l'esperienza del buon samaritano: farsi prossimo e decentrarsi dalle proprie urgenze, per prendersi cura dell'altro. Facendo questa esperienza, che è alla portata di ciascuno, è possibile scoprirsi vicini e accomunati da uno stesso destino, capaci di soffrire e di gioire gli uni con gli altri, fratelli tutti, legati

da una stessa appartenenza. La solidarietà sperimentata crea e ricrea continuamente il legame sociale, lo rende concreto ed efficace. La carità individuale porta i suoi frutti anche nella “carità politica”, attivando l’intelligenza, la creatività e il senso di comunità, insieme con la compassione, la generosità e la responsabilità personale:

*«Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata [...] la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri» (Fratelli tutti, 96).*

*«Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (Fratelli tutti, 115).*

Passaggio altrettanto importante a cui ci invita Papa Francesco è quello di coltivare l’arte dell’incontro (cfr. *Fratelli tutti*, 215), riscoprendo il dialogo e l’amicizia sociale (per un approfondimento si rinvia a Grandi, 2024).

*«L’autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell’altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi. A partire dalla sua identità, l’altro ha qualcosa da dare ed è auspicabile che approfondisca ed esponga la sua posizione perché il dibattito pubblico sia ancora più completo». [...] Infatti, «in un vero spirito di dialogo si alimenta la capacità di comprendere il significato di ciò che l’altro dice e fa, pur non potendo assumerlo come una propria convinzione. Così diventa possibile essere sinceri, non dissimulare ciò in cui crediamo, senza smettere di dialogare, di cercare punti di contatto, e soprattutto di lavorare e impegnarsi insieme» (Fratelli tutti, 203).*

È solo il dialogo autentico e rispettoso dell’identità dell’altro che può portare frutti di pace e di amicizia sociale che rafforzano la democrazia e la partecipazione:

*«La pace sociale è laboriosa, artigianale. Sarebbe più facile contenere le libertà e le differenze con un po’ di astuzia e di risorse. Ma questa pace sarebbe superficiale e fragile, non il frutto di una cultura dell’incontro che la sostenga. Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida. [...] Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell’incontro!» (Fratelli tutti, 217).*

Ricerca la pace e l’amicizia sociale non significa, d’altra parte, ne-

gare le realtà e anche, talvolta, la necessità del conflitto (cfr. *Fratelli tutti*, 240-245), ma piuttosto mantenere il senso della dignità dell'altro, lottando contro le ingiustizie senza per questo fomentare l'odio e il risentimento.

Papa Francesco è anche molto esplicito nel distinguere l'autentico dialogo sociale dalle "mere trattative" fra interessi particolari o settoriali: «La mancanza di dialogo comporta che nessuno, nei singoli settori, si preoccupa del bene comune, bensì di ottenere i vantaggi che il potere procura, o, nel migliore dei casi, di imporre il proprio modo di pensare. Così i colloqui si ridurranno a mere trattative affinché ciascuno possa accaparrarsi tutto il potere e i maggiori vantaggi possibili, senza una ricerca congiunta che generi bene comune. Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società» (*Fratelli tutti*, 202).

### *La settimana sociale di Trieste*

Alla luce di queste riflessioni, possiamo comprendere meglio la forma assunta da questa edizione della Settimana Sociale dei cattolici in Italia: non un convegno, ma un esercizio concreto di partecipazione, per aiutare a riscoprire il popolo e a ritrovare il gusto della democrazia.

La Settimana Sociale è pensata per tutti: non solo per gli italiani, ma per quanti vivono e lavorano in Italia. Una tappa di un percorso, aperto a tutti coloro desiderano condividere un impegno per il bene comune. Esso parte dai territori attivando le tante formazioni sociali di cui è ricco il nostro Paese: le diocesi, le associazioni, il terzo settore, i movimenti, le università, le imprese, il vasto mondo dell'economia civile, ecc. Nei territori esso anche vuole ritornare, portando frutti di collaborazione e di partecipazione.

La Settimana Sociale si propone come uno spazio aperto di confronto fra esperienze e di ricerca condivisa. Nelle strade di Trieste le "Piazze della democrazia" ospiteranno momenti di riflessione, incontri, spettacoli, eventi teatrali e concerti aperti al pubblico; i "Villaggi delle buone pratiche" ospiteranno gli *stand* e le tavole rotonde proposte da gruppi, associazioni, imprese, cooperative, università, movimenti. Fra le buone pratiche ci saranno grandi organizzazioni cattoliche e non, con una storia consolidata di servizio sociale, culturale ed educativo, ma anche real-

tà nuove, più piccole, che animano un territorio introducendo germi di innovazione e di partecipazione sociale. Nei Villaggi, le buone pratiche si presenteranno ai partecipanti e dialogheranno tra di loro cercando strade comuni per essere una presenza più viva nel Paese.

Nei “Laboratori della partecipazione”, esperti e delegati attivi nei diversi ambiti di impegno e provenienti da realtà e territori diversi, confronteranno le loro esperienze, cercando forme di collaborazione e proposte da presentare nel dibattito pubblico e nel dialogo con le istituzioni locali e nazionali. I laboratori si svolgeranno secondo un metodo preciso, che trae ispirazione dal cammino sinodale, teso a facilitare il raggiungimento di sintesi e proposte condivise, senza per questo annullare la ricchezza della diversità e dell’apporto di ciascuno.

La 50<sup>a</sup> Settimana Sociale si pone, quindi, come un luogo di incontro, laboratorio e acceleratore di partecipazione. Essa vuole avere il gusto e gli ingredienti di una esperienza di popolo, aperta a tutti. Una Settimana Sociale che, speriamo, consentirà di far emergere nuovi orizzonti e modalità più efficaci di presenza, di prossimità e di costruzione del bene comune, per scoprirci ed essere sempre di più *fratelli tutti*.

### *Bibliografia*

Grandi G. (2024), *Democrazia e amicizia sociale. Superare la crisi della partecipazione*, AVE, Roma.

Monda D. (2022), *Papa Francesco e il popolo. Una sfida per la Chiesa e la democrazia*, Morcelliana, Brescia.

Palano D. (2020), *Bubble Democracy. La fine del pubblico e la nuova polarizzazione*, Morcelliana, Brescia.

Toso M. (2024), *Chiesa e democrazia*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma.



## Scienze e tecnologie

Se c'è un ambito dove le "cose nuove" incalzano, è certamente questo. Abbiamo senz'altro bisogno dei progressi scientifici e tecnologici: i vecchi spettri della fame e delle malattie sono ancora con noi. Il magistero della Chiesa apprezza molto i progressi e i successi in questi campi dell'attività umana, dove massimamente si rivela la somiglianza dell'uomo con Dio creatore, ma insieme con grande realismo ricorda il pericolo che prevalga un paradigma tecnocratico alla fine succube del potere e il timore che ne derivi una ricerca non più interessata a interrogarsi sui suoi fini e sul suo senso.

# ASPETTI ETICI E ANTROPOLOGICI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Markus Krienke

*Con il “Rome Call for AI Ethics”, la Chiesa è una delle prime istituzioni internazionali ad accogliere la sfida trasformativa universale dell'IA e la sua tendenza di sostituire la dimensione antropologica e religiosa della speranza – che valorizza l'essere umano nei suoi limiti e nella fragilità della sua umana – promuovendo il narcisismo dell'individuo nello “sciame digitale”. Il compito etico consiste nell'impedire che l'uomo e la donna vengano indeboliti nella capacità di essere decisori responsabili.*

**Parole chiave:** *Seconda Grande Trasformazione, Transumanesimo, Speranza, Limiti antropologici e fragilità, Dignità e natura dell'essere umano.*

### Ethical and Anthropological Aspects of Artificial Intelligence

*With the ‘Rome Call for AI Ethics’, the Church is one of the first international institutions to embrace the universal transformative challenge of AI and its tendency to replace the anthropological and religious dimension of hope – which values the human being in his limitations and fragility – by promoting the narcissism of the individual in the ‘digital swarm’. The ethical task is to prevent men and women from being weakened in their ability to be responsible decision-makers.*

**Keywords:** *Second Great Transformation, Transhumanism, Hope, Anthropological limits and fragility, Dignity and nature of Human being.*

*«L'uomo, non il superuomo sia il fine»  
(Jonas 1997, 154)*

### *1. La “Seconda Grande Trasformazione” e il redesign della società moderna*

La dottrina sociale della Chiesa nasce, com'è noto, come risposta alle varie “rivoluzioni” che caratterizzano il mondo moderno (scientifica, politica, industriale, demografica) e nel loro insieme realizzano la “Grande Trasformazione”: infatti aveva previsto Adam Smith che il radicale cambiamento di produrre e distribuire i beni avrebbe trasformato di con-

---

Markus Krienke, *Facoltà Teologica di Lugano.*

Email: [krienke@rosmini.de](mailto:krienke@rosmini.de)

seguenza la cultura e la struttura socio-politica dell'intero ambiente di vita. E come Polanyi coniò tale termine per descrivere il fatto che «*non è più l'economia ad essere inserita nei rapporti sociali, ma sono i rapporti sociali ad essere inseriti nel sistema economico*» (Polanyi 1974, 113), così oggi questa forza trasformatrice viene esercitata dalle nuove tecnologie, non a caso gestite dalle grandi aziende del *Big Tech* (Alphabet, Apple, Meta, Amazon, Microsoft, ma anche le cinesi Alibaba, Xiaomi e altre) che forniscono l'infrastruttura della "Seconda Grande Trasformazione".

Mentre la divisione del lavoro ha caratterizzato il passaggio alla società industriale moderna, la divisione del sapere segna quello alla società digitale: il modello "wikipedia" indica iconicamente la nuova realtà di produrre e usufruire del sapere in un meccanismo *open source* che da un lato ha rimosso i classici *gatekeeper* del sapere, mentre dall'altro ha reso tutti consumatori e produttori di informazioni allo stesso momento (*prosumer*). Quest'ultimi – quali nuovi soggetti della *consumosfera* digitale – sono quei consumatori che attraverso la loro – spesso inconsapevole – messa a disposizione dei dati creano i presupposti per un'articolazione del tutto nuovo del mercato capitalistico.

Così ci troviamo di fronte a una rivoluzione o meglio trasformazione digitale della società, che chiede senz'altro un aggiornamento di quei principi della giustizia sociale – dignità personale, solidarietà, sussidiarietà, bene comune – elaborati nella tradizione dei documenti della dottrina sociale della Chiesa sin dal 1891. La competenza per sostenere questo confronto le deriva dalla considerazione che la trasformazione digitale non è una dinamica disruptiva, ma viene accolta da una società strutturalmente (forse non psicologicamente o eticamente) predisposta a tale avanguardia tecnologica: qualche interprete la ritiene infatti come ultima conseguenza del mondo moderno stesso. Così la dottrina sociale della Chiesa oggi è chiamata a rispondere a questo *redesign* della società in atto per l'impiego onnipervasivo delle nuove tecnologie: nella vita *onlife* (Floridi 2020, 77), non ha più senso il termine "*offline*", in quanto non esiste ambito della vita – anche di chi non utilizza le nuove tecnologie – che non si trovi già (o nel prossimo futuro) trasformato all'interno dell'*infosfera* dalle nuove tecnologie dell'Intelligenza Artificiale e del digitale. Per questo motivo, già nel 2016 l'assemblea generale dell'ONU si è espressa favorevolmente per definire l'accesso all'internet un *diritto dell'uomo*.

## 2. *Il transumanesimo e la sfida antropologica*

Formulando tale diritto, si è statuito senz'altro un segnale forte per l'istituzione dei diritti umani, formulati per proteggere la dignità irriducibile della persona umana, come criterio etico nei confronti delle nuove tecnologie, che secondo il programma del transumanesimo sono chiamate a realizzare il «*passaggio da una visione del mondo antropocentrica a una datocentrica*» (Harari 2018, 476). Questo pensiero, che realizza il superamento dell'essere umano grazie alla fusione non solo delle sue relazioni sociali, ma anche della sua natura biologica con le tecnologie – creando la figura del *cyborg* –, vede così l'umanità finalmente in grado di prendere in mano e programmare la propria evoluzione che non è più lasciata al disegno divino (provvidenza) o al caso della natura (evoluzione). In questo modo, il transumanesimo prende definitivamente il posto delle religioni e delle ideologie politiche, nonché dei vari “programmi” umanistici inseguiti nella storia della cultura occidentale: Yuval Harari afferma infatti – adoperando un vocabolario religioso – che per «*ottenere l'immortalità, la beatitudine eterna e i divini poteri della creazione, abbiamo bisogno di elaborare immensi quantitativi di dati, di gran lunga superiori alle capacità del cervello umano. Quindi gli algoritmi lo faranno al posto nostro*» (ivi, 482).

Si realizza così lo storico giudizio di Jacques Ellul che la tecnica moderna è «*desacralizzante*» in quanto «*dimostra che il mistero non esiste*»? In altre parole, la tecnologia rende la religione superflua? Così sembrano suggerire anche studi recenti che rilevano una riduzione di religiosità in società – emblematicamente sarebbero gli Stati Uniti – che hanno fortemente introdotto tecnologie di Intelligenza Artificiale. Proprio con il transumanesimo si completa dunque la dinamica, iniziata nell'illuminismo, di destituire la religione dalla sua competenza per l'essere umano, affidandolo in tutte le sue dimensioni sempre di più ai potenziali interpretativi e risolutivi della tecnologia.

In questo modo, il transumanesimo formula come programma le conseguenze post-antropologiche della trasformazione digitale della realtà, in cui il corpo assume un ruolo sempre più secondario a ciò che è la realtà: la comunicazione senza presenza fisica grazie alle tecnologie digitali, lo scambio e il trasferimento di informazioni senza discorso, il lavoro staccato dalle fatiche fisiche grazie alla robotica ecc. E se evidentemente qualsiasi innovazione culturale-tecnologica realizza sempre

anche questa dinamica, i transumanisti affermano che il *cyborg* con il suo superamento dei limiti del corpo biologico è il destino inevitabile dell'essere umano.

Secondo tale narrativa, le istituzioni liberal-democratiche apparterebbero al passato mentre il progresso dipende ormai solo dalle nuove tecnologie digitali. Le questioni intorno all'identità della persona si trasferiscono così dal loro luogo originario nel corpo umano sempre di più verso la dimensione generale dell'Intelligenza Artificiale. E *nota bene* le attuali tendenze verso un culto del corpo – la sua ottimizzazione tramite sport, alimentazione, *wellness* e cura – non sono affatto una controindicazione di tale analisi, quanto un fenomeno che si comprende del tutto all'interno di tali dinamiche transumane (Puzio 2022, 295): a volte come controreazione che condivide lo stesso narcisismo del soggetto contemporaneo che adopera le nuove tecnologie per “rispecchiarsi” da solo in esse, a volte anche come espressione della stessa intenzione di superamento transumano della limitatezza del corpo biologico.

In altre parole, ogni futurologia odierna – quale ad esempio è il transumanesimo – è in fondo una visione circa l'uomo che incide sull'oggi e porta per questo la società verso una trasformazione. Ammettendo che certamente non si tratta di una prospettiva deterministica, lo stesso Harari invita chiunque non ritenga questo un futuro auspicabile o concepibile per l'essere umano a «*pensare e [...] comportar[si] in modi nuovi che eviteranno il verificarsi di queste particolari possibilità*» (Harari 2018, 483). Occorre dunque un accertamento e una consapevolizzazione su che cos'è (oppure chi è o dov'è) l'uomo per comprendere come effettivamente pensare e comportarsi – come decisori privati e pubblici – al fine di garantire la dignità della persona nell'infosfera. Riprendendo da Kant la distinzione della domanda antropologica nei suoi tre aspetti del 1) *Che cosa posso sapere?*, 2) *Che cosa devo fare?*, 3) *Che cosa mi è dato sperare?*», non solo ci si rende conto che il *redesign* digitale della società muta sensibilmente le condizioni del sapere, dell'agire morale e delle speranze, per cui cambia i presupposti interpretativi la questione circa il presupposto antropologico della società (e che si articola attraverso la comprensione che l'essere umano odierno ha di se stesso, nel suo rapporto a sé, agli altri, al mondo e all'assoluto), ma ci indicano anche le linee del confronto di tale sfida con la dottrina sociale della Chiesa che ha impostato la questione etica da sempre sulla base di un'antropologia e quindi di una chiara consapevolezza di queste dimensioni dell'uomo e della donna.

### 3. Orizzonti computazionali del “pensare” e dell’“agire”

Mentre con la domanda «*le macchine possono pensare?*» Alan Turing (1912-1954) ha formulato nel 1950 il paradigma della computazione dell'intelligenza umana con meccanismi digitali, di seguito si affermò – con riferimenti che risalgono fino al pensiero di Gottfried Wilhelm von Leibniz (1646-1716) – la prospettiva di arrivare ad una riproduzione artificiale anche delle scelte etico-pratiche dell'essere umano e quindi alla possibilità di riprodurre azioni morali. Secondo tale paradigma, tutto – non solo i pensieri astratti, ma anche le scelte umane – è rappresentabile come informazione, cioè in una logica di calcolo binario con le sole cifre 0 e 1. Nel caso si dovesse rispondere non solo affermativamente alla domanda di Turing, ma anche assegnare alla macchina l'autonomia morale del suo agire, avremmo raggiunto il tanto sperato livello transumano di “Intelligenza Artificiale forte” o “generale” che comunemente è indicato quando si parla di «*superintelligenza*» (Nick Bostrom) o «*singularità*» (Ray Kurzweil).

Sebbene molti ritengono superato il Test di Turing con l'arrivo di *ChatGPT*, ciò però non basta per rispondere affermativamente alla sua domanda, proprio perché – come ha evidenziato John Searle – anche se l'Intelligenza Artificiale sa riprodurre perfettamente il linguaggio umano non dispone di semantica e cioè non comprende il significato delle informazioni in codice binario con cui calcola la combinazione delle parole. Luciano Floridi ha ulteriormente plausibilizzato la differenza tra i due tipi di intelligenza attraverso la teoria che nel caso dell'Intelligenza Artificiale non si tratta di una sintesi tra intelligenza umana e tecnologia digitale, ma piuttosto di uno «*scollamento*» tra la prima e le azioni «*che sarebbero chiamati intelligenti se un essere umano si comportasse così*» (cit. in Floridi 2020, 34). L'Intelligenza Artificiale ci sorprende infatti con la capacità di realizzare tali azioni completamente senza l'impiego di intelligenza, e nella misura in cui dagli umani essa viene utilizzata *proprio per questo*, essa esercita il potere della trasformazione o del *redesign* della realtà. Gli algoritmi, dunque, non hanno minimamente il compito di spiegare l'intelligenza umana e l'enigma della coscienza umana, compito che spetterebbe per Faggin casomai alla fisica quantistica, senza che però essa possa mai comprenderla in quanto si tratta di un fenomeno «*irriducibile*»: pertanto un'emergenza di coscienza dalla complessità delle tecnologie digitali non sarebbe da aspettarsi in quanto essa debba essere cercata piuttosto a monte che non a valle delle evoluzioni tecno-

logiche (Faggin 2022): esperienza interiore e coscienza, dunque, non sono affatto fenomeni algoritmici.

Allo stesso modo, abbracciare la complessità di una decisione etica in un calcolo di una macchina, anche con la prospettiva di voler computerizzare la morale, sembra un compito alquanto riduttivo di affrontare ciò che succede all'interno di una presa di coscienza responsabile da parte del soggetto umano. Eppure, bisogna affrontare il fatto che i sistemi informativi prendono decisioni già automaticamente sulla base di algoritmi (*automated decision making*), dimostrando come la nuova tecnologia sostituisce processi caratterizzanti il mondo della vita. Quale scuola secondaria devono frequentare i ragazzi, con quale frequenza devono girare le pattuglie di polizia, di chi sospettare di frode di servizi sociali?

Circa tali questioni già oggi a New York decidono sistemi *automated decision making*. Ampiamente diffusi sono sistemi di riconoscimento dei dati biometrici e l'utilizzo di tali sistemi per l'allocazione di risorse sociali, quale ad esempio i posti limitati delle università e il loro utilizzo nell'ambito medico. La questione su come "operazionalizzare" in questi ambiti i criteri etici della dignità della persona, è senz'altro uno dei compiti più urgenti, e non a caso l'Unione Europea ha approvato il 13 marzo 2024 l'*AI Act*, la prima legislazione mondiale circa l'Intelligenza Artificiale e i sistemi *automated decision making*, vietando l'utilizzo di tecnologie che ledono la dignità della persona come ad esempio la sorveglianza dei suoi dati biometrici ai posti di lavoro.

Mentre dunque il pericolo non sta nel fatto che le macchine potranno pensare e agire moralmente come gli esseri umano, ciò che avviene è senz'altro lo sciogliersi della distinzione categoriale tra naturale e artificiale, che ha garantito una distanza tra l'essere umano e la tecnologia, permettendo così in passato l'affermazione dell'etica della tecnologia: ormai i meccanismi artificial-intelligenti segnano l'ambiente dell'essere umano, in cui egli svolge ciò che per lui è pensare e agire, ridisegnando di conseguenza anche ciò che sono le istituzioni principali della società – dai diritti alla democrazia, dal libero mercato al lavoro.

Secondo Shoshana Zuboff, infatti, ciò che succede nella trasformazione digitale è infatti il progetto di "automatizzare" i cittadini: siccome – come è stato già accennato – le nuove infrastrutture capaci di registrare capillarmente la realtà sono in mani private, cioè gli attori che le gestiscono – i titoli di alcune aziende del *Big Tech* superano il PIL di Stati come l'Italia e i "Magnifici 7 di Wall Street" superano nel loro valore il PIL della Germania, del Giappone e dell'India messe insieme – tendono

a indirizzare i comportamenti non solo consumistici, ma anche sociali degli individui. Come ha “dimostrato” *Cambridge Analytica*, questi meccanismi possono essere sfruttati anche per indirizzare l’opinione democratica, determinando delle elezioni o votazioni su temi sensibili. Così il capitalismo industriale basato sulla divisione del sapere è diventato sempre di più un «*capitalismo della sorveglianza*» in cui secondo Zuboff i suoi attori principali «*si sono impossessati della divisione dell’apprendimento nella società*» (Zuboff 2019, 369). In questa prospettiva, sembra realizzarsi ciò che Papa Francesco ha chiamato nella *Fratelli tutti* le «*ombre di un mondo chiuso*» che rende impossibile una comune progettualità e un comune prendersi cura della casa comune (cap. I) in cui «*il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un’utopia di altri tempi*» (*Fratelli tutti*, 2020, 30).

### 3. Orizzonti antropologici ed etici per la “speranza”

Papa Francesco esprime la speranza eticamente vincolante che ai «*progressi continui*» della tecnologia nonché «*alla crescita delle innovazioni scientifiche e tecnologiche corrispondesse anche una sempre maggiore equità e inclusione sociale*» (*Fratelli tutti*, 31), indicando così i grandi rischi sociali ed etici connessi con la realizzazione delle nuove tecnologie. Per quanto le nuove tecnologie trasformeranno le nostre realtà, non ci risolveranno i problemi etici della giustizia sociale come invece è l’attesa del transumanesimo. Queste speranze nascono dall’entusiasmo che «*il Verbo si è fatto macchina*», come ha parafrasato Bodei osservando che con le nuove tecnologie «*la ragione e il linguaggio, oggettivati in forma di algoritmo, abitano in corpi non umani, creando una “umanità aumentata”*» (Bodei 2019, 297). E considerando che per Kant la piena realizzazione della ragion pratica nel mondo fisico costituiva il «*sommo bene*» o la «*felicità*», allora per il transumanesimo tale speranza sembra finalmente realizzabile. *Nota bene* che Kant identificò tale speranza con l’impegno morale-culturale dell’umanità e avrebbe escluso che possa diventare un programma di evoluzione tecnologica.

Così non meraviglia che lo stesso Kant poteva identificarla addirittura con il «*regno di Dio*» – anche se compreso in chiave morale-razionale –, ed è stato di conseguenza Marx a individuarne la portata politica di tale speranza trasformandola in rivoluzione sociale. Benedetto XVI nell’enciclica *Spe salvi* (2007) non solo ha analizzato acutamente questa imma-

mentizzazione (leggi: strumentalizzazione) della «*speranza*» cristiana in programma politico che misconosce «*i limiti che sono propri della natura umana*» (*Spe salvi*, 20, 35), ma ha dato in questo modo anche la chiave per comprendere il rischio della trasformazione culturale-antropologica delle nuove tecnologie. La dottrina sociale della Chiesa si oppone, al contrario, alla strumentalizzazione politica o economica della fragilità e della limitatezza dell'essere umano grazie alle possibilità delle nuove tecnologie, difendendo con i suoi principi sociali l'invalidabile a priori antropologico.

L'esperienza della contingenza della propria esistenza, che sta alla base dell'ermeneutica religiosa della speranza di salvezza, si evince quindi in questo contesto come originaria e radicalizza la testimonianza della dottrina sociale della Chiesa a favore della dignità umana. E se è vero che in questa prospettiva i limiti fanno positivamente parte della natura umana biologica, allora si comprende il rischio che le nuove tecnologie – che ridisegnando la società realizzano la dinamica del loro superamento – accentuano la dinamica già insita nella società moderna ossia che «*[l]a libertà senza precedenti che la nostra società offre ai suoi membri è corredata da un'impotenza senza precedenti*» (Leo Strauss).

L'abbattimento dei limiti nel superamento della natura limitata dell'essere umano quale unica sede della sua irriducibile dignità, si esprime non a caso nella perdita dell'alterità. Solo chi si riconosce in modo costruttivo dotato di limiti – perché sono esse che costituiscono l'identità – può trovare nell'altro o nell'altra una realtà positiva per l'affermazione del sé. Dunque quella dinamica che è la base di ogni etica sociale e che nella mentalità narcisa della società contemporanea è sempre meno tollerata. Nel transumanesimo, infatti, non può essere concepita un'alterità: tutto sta in relazione ed è interconnesso.

Le identità diventano dunque momenti emergenti all'interno di un generale flusso di dati, ma non sono costituite positivamente al di fuori di essi come invece richiederebbe il riconoscimento incondizionato dell'altro nella sua dignità. Solo in quest'ottica, però, l'altro – anche nelle sue fragilità e nei suoi limiti – diventa il luogo della speranza perché rimanda all'assolutamente altro, ossia Dio. Sta in questa dinamica, tecnologicamente irriproducibile, la comprensione della dignità umana secondo la dottrina sociale della Chiesa. Nessuna ottimizzazione dell'uomo tramite le nuove tecnologie – che rimediano giustamente alle sue fragilità – può ovviare a questa fragilità originaria e costitutiva – accolta positivamente – che si esprime in quell'esperienza di contingenza che

rimanda ogni individuo ad un'alterità. Non a caso, Giovanni Paolo II sottolineava che l'Intelligenza Artificiale non è una «*ragione che consente all'uomo di pensarsi come creatura, di discernere ciò che è bene, vero e buono, di orientare grazie all'atto volontario la sua vita e di giungere al suo termine*» (*Alla Pontificia Accademia delle Scienze*, 28 ottobre 1994, 8).

### 5. Conclusione: l'approccio del Magistero sociale per affrontare la sfida dell'Intelligenza Artificiale

Ripetutamente Papa Francesco ha espresso la sua preoccupazione del «*rischio che l'uomo venga tecnologizzato, invece che la tecnica umanizzata: a cosiddette "macchine intelligenti" vengono frettolosamente attribuite capacità che sono propriamente umane*» (*Alla pontificia Accademia della Vita*, 28 febbraio 2019). Per questo, egli ha sottolineato l'importanza di accompagnare lo sviluppo tecnologico con «*un'etica fondata su una visione del bene comune, un'etica di libertà, responsabilità e fraternità, capace di favorire il pieno sviluppo delle persone in relazione con gli altri e con il creato*» (*Al seminario "Il bene comune nell'era digitale"*, 27 settembre 2019). Ripetutamente egli ha avanzato questa sua richiesta di sottoporre lo sviluppo tecnologico a principi etici incentrati sulla dignità umana con il termine coniato da Paolo Benanti "algotetica" (Benanti 2018).

Assumendosi la responsabilità della sua autorità morale universale, di fronte ad una trasformazione sociale verso un «*mondo delle interfacce robotizzate, dove le tecnologie mettono in atto la loro volontà e proteggono i potenti da ogni sfida*» (Zuboff 2019, 240), il Pontefice ha cercato di dare operazionalità concreta a tale esigenza etica con la formulazione di sei criteri base nel «*Rome Call for AI Ethics*» del 28 febbraio 2020, firmato dal Vaticano insieme a rappresentanti di Microsoft, IBM, FAO e del Governo italiano, e condiviso anche dalle religioni abramitiche tre anni dopo.

Con questi criteri e l'impegno per un'etica universale delle nuove tecnologie, si cerca di garantire anche per l'Intelligenza Artificiale la convinzione di Giovanni Paolo II che «*la tecnica è indubbiamente un'alleata dell'uomo. Essa gli facilita il lavoro, lo perfeziona, lo accelera e lo moltiplica*» (*Laborem exercens*, 1981, 5): ma proprio ciò è diventata una sfida in quanto ormai «*[l]a specializzazione propria della tecnologia implica una notevole difficoltà ad avere uno sguardo d'insieme*» (*Laudato si'*, 2015, 110).

Oltre le sfide etico-sociali per la dignità della persona e di conseguenza per ogni campo concreto della dottrina sociale della Chiesa – dal la-

voro all'economia, dalla democrazia all'inclusione sociale ecc. – a livello metodologico la “Seconda Grande Trasformazione” cambia la struttura del destinatario principale, ossia della società: la folla della società industriale si trasforma sempre di più nello «*sciame digitale*» (Han 2015, 22). Alla massa, divisa in classi e rappresentabili da partiti popolari (di destra o sinistra), si sostituisce un mero insieme di individui narcisisticamente auto-centrati. Lontano da dissolversi nella massa, l'individuo dello sciame si «*esprime in modo anonimo, ma di norma ha un profilo e lavora senza posa all'ottimizzazione di sé. Invece di essere “Nessuno”, è insistentemente Qualcuno che si espone e ambisce all'attenzione*» (ivi, p. 23). Nello sciame, tutti i legami sono effimeri, spontanei, precari. L'uomo e la donna dello sciame, di fronte alla sfida di ricostruire le relazioni e di aprirsi all'altro, devono essere valorizzati a partire da un appello di incondizionata accoglienza, come quella del buon Samaritano, che non a caso sta al centro dell'enciclica *Fratelli tutti* e che indica, secondo il Magistero di Papa Francesco, il punto di partenza per la dottrina sociale della Chiesa nel mondo dopo la modernità.

### *Bibliografia*

- Benanti P. (2018), *Oracoli. Tra algoretica e algocrazia*, Luca Sossella, Bologna.
- Bodei R. (2019), *Dominio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine, Intelligenza Artificiale*, il Mulino, Bologna 2019.
- Faggin F. (2022), *Irriducibile. La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura*, Mondadori, Milano.
- Floridi L. (2020), *Il verde e il blu. Idee ingenue per migliorare la politica*, Raffaello Cortina, Milano.
- Han B.-C. (2015), *Nello sciame. Visioni del digitale*, Nottetempo, Roma.
- Harari Y. N. (2018), *Homo Deus. Breve storia del futuro*, Bompiani, Firenze-Milano.
- Jonas H. (1997), *Tecnica, medicina ed etica. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino.
- Polanyi K. (1974), *La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*, Einaudi, Torino.
- Puzio A. (2022), *Über-Menschen Philosophische Auseinandersetzung mit der Anthropologie des Transhumanismus*, transcript, Bielefeld 2022.
- Tridente G. (2022), *Anima digitale. La Chiesa alla prova dell'Intelligenza Artificiale*, Tau, Todi.
- Zuboff S. (2019), *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma.



## Tutte le voci pubblicate

clicca sul titolo per visualizzare nel Dizionario online

### **AMBIENTE**

ECOLOGIA E TRIBUTI AMBIENTALI – Marco Allena

LE ENERGIE RINNOVABILI – Stefano Amaducci

AMBIENTE URBANO – Ilaria Beretta

ECONOMIA CIRCOLARE – Ilaria Beretta

CHE COSA CI CHIEDE LA “LAUDATE DEUM”? – Simona Beretta, Roberto Zoboli, Roberto Maier, Laura Zanfrini

EDUCAZIONE ALL'APERTO – Cristina Birbes

AMBIENTE, GLOBO, MONDO – Francesco Botturi

GIOVANI E CASA COMUNE – Caterina Calabria

POPOLAZIONI INDIGENE, TUTELA DELL'AMBIENTE E DIVERSITÀ CULTURALE – Anna Casella

RISCHIO AMBIENTALE ED ECOLOGIA UMANA – Barbara Lucini

EDUCARE ALL'ALLEANZA TRA L'UMANITÀ E L'AMBIENTE – Pierluigi Malavasi

GOVERNO DEL TERRITORIO: PIANIFICARE IL BENE COMUNE – Martino Mazzoleni

SUOLO: USO, ABUSO E CONSUMO – Martino Mazzoleni

ENERGIA: PANORAMA MONDIALE E SFIDE DEL PRESENTE – Simone Tagliapietra

EDUCARE AD UNA CITTADINANZA SOSTENIBILE – Orietta Vacchelli

LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E IL CONTRIBUTO DELLA CHIESA – Tebaldo Vinci-guerra

**COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E FRATERNE** – Alessandra Vischi

CAMBIAMENTO CLIMATICO E SVILUPPO UMANO – Roberto Zoboli

### **POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE**

ACCESSO ALLA TERRA – Sara Balestri

DISUGUAGLIANZA: PERCHÉ PREOCCUPARSENE – Andrea Boitani

MERITO, MERITOCRAZIA E DISUGUAGLIANZA – Andrea Boitani

POVERTÀ E DISEGUAGLIANZA: UNA PROSPETTIVA GLOBALE – Luigi Campiglio e Sebastiano Nerozzi

DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI – Lorenzo Cappellari

INSICUREZZA ALIMENTARE E SALUTE DEI BAMBINI IN ITALIA – Maria Luisa Di Pietro e Drieda Zace

AMBIENTE E POVERTÀ – Claudia Ghisetti

CRISI PANDEMICA E POVERTÀ – Sebastiano Nerozzi

## **SVILUPPO UMANO INTEGRALE**

SVILUPPO UMANO – Marco Caselli e Claudia Rotondi

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO – Marco Caselli, Silvia Malacarne e Claudia Rotondi

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E LA CONDIZIONE ANZIANA – Alessandro Rosina

RESILIENZA – Cristina Castelli

TURISMO SOSTENIBILE – Valerio Corradi

FORMAZIONE DEI GIOVANI E OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE – Simona Sandrini

FORMAZIONE PER LO SVILUPPO UMANO INTEGRALE – Alessandra Vischi

## **RIPENSARE LE RELAZIONI**

LAVORATORI E FAMIGLIA – Mirko Altimari

I VOLTII DELLA DIGNITÀ – Giovanni Bombelli

PERSONA: ORIGINI, DIMENSIONI PROIEZIONI – Giovanni Bombelli

FAMIGLIA E SOLIDARIETÀ TRA LE GENERAZIONI – Donatella Bramanti

IL VALORE DELL'ASSISTENZA E LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA NEL PROCESSO DI CURA – Antonio Giulio de Belvis

IL FAMILIENS: LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLE POLITICHE E DELLE PRATICHE SOCIALI – Elisabetta Carrà

BELLEZZA DELLA PAROLA E RESPONSABILITÀ AUTORIALE NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA – Sabrina Fava

IL RISPETTO PER GLI ANZIANI: BREVI NOTE PER GLI OPERATORI DI CURA – Fabio Folgheraiter

CITTADINANZA – Alessandra Gerolin

RELAZIONE TRA UOMO E DONNA NELLA COPPIA E NELLA GENITORIALITÀ – Raffaella lafrate e Silvia Donato

RICONOSCERE E RISPONDERE ALLA VULNERABILITÀ IN TEMPO DI COVID-19 – J. Keenan, D. Kirchhoffer e L. Valera

IL VATICANO INVITA A UNA DISCUSSIONE GLOBALE SULLA DIGNITÀ UMANA – David G. Kirchhoffer

EUGENETICA LIBERALE: TRA DISSOLUZIONI ED EQUIVOCI – Alessio Musio

SCHIAVITÙ: ORIZZONTI E PROSPETTIVE STORICHE – Beatrice Nicolini

UMANIZZAZIONE DELLA MEDICINA – Cristian Righettini

L'ADOZIONE: UNA FORMA PECULIARE DI GENERATIVITÀ FAMILIARE E SOCIALE – Rosa Regina Rosnati

L'IDENTITÀ FEMMINILE – Giovanna Rossi

INDIVIDUO – PERSONA – Marco Salvioi, O.P.

## **PACE E CONVIVENZA**

GUERRA – Ingrid Basso

BUILDING PEACE IN TIMES OF WAR – Simona Beretta

PARLARE AI BAMBINI DI PACE – Cristina Castelli e Francesca Giordano

LA RAZIONALITÀ DEL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E DEL DISARMO – Raul Caruso

LE SANZIONI ECONOMICHE – Emilio Colombo

LIBERTÀ RELIGIOSA – Martino Diez

LA DONNA NEI CONFLITTI ARMATI E NEI PROCESSI DI PACE – Flaminia Giovanelli

WOMEN AND PEACE – Flaminia Giovanelli

**SALUTE E COSTRUZIONE DELLA PACE. INTERVISTA AL FONDATORE DI “HEALING ACROSS THE DIVIDES”** – Norbert Goldfield

RAZZISMO – Paolo Gomarasca e Laura Zanfrini

IL DIALOGO NELLA SFERA DELLA POLITICA INTERNAZIONALE CONTEMPORANEA – Paolo Maggiolini

DIALOGO E PACE NEL CONTESTO INTERNAZIONALE – PAOLO MAGGIOLINI

LIBERTÀ RELIGIOSA E POLITICA INTERNAZIONALE NEL MONDO CONTEMPORANEO – Paolo Maggiolini

LE RISORSE NATURALI DEL CONTINENTE AFRICANO TRA CONFLITTI E INTEGRAZIONE PACIFICA DEI POPOLI – Aldo Pigoli

VERA PACE O ASSENZA DI CONFLITTO? LE DIVERSE VISIONI DEL CONCETTO DI SICUREZZA – Riccardo Redaelli

IL CONCETTO DI PACE E L'INTERNAMENTO DEI MILITARI ITALIANI DOPO L'ARMISTIZIO – Valentina Villa

## **POLITICHE E ISTITUZIONI**

LA CURA DELLA LEGGE (POSITIVA): VERSO UNA ECOLOGIA GIURIDICA – Barbara Boschetti  
DEMOCRAZIA: RISCHIO DI ARRETRAMENTO E OPPORTUNITÀ DI PARTECIPAZIONE – Antonio Campati

CORPI INTERMEDI – Antonio Campati

L'IPERAFFLUSSO IN PRONTO SOCCORSO – Marcello Candelli e Francesco Franceschi

REALISMO POLITICO E REALISMO CRISTIANO – Luca G. Castellin

WELFARE: UN APPROCCIO GIURIDICO – Matteo Corti

MODELLI DELLA GIUSTIZIA E SANZIONI PENALI – Luciano Eusebi

SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E INTERVENTO DELLO STATO – Vincenzo Ferrante

LA SECOLARIZZAZIONE E LE SUE SFIDE NEL MONDO CONTEMPORANEO – Alessandra Gerolin

ANTITRUST – Michele Grillo

SOLIDARIETÀ (E DIRITTO INTERNAZIONALE) – Mariangela La Manna

IL DIALOGO TRA L'UNIONE EUROPEA E LE ISTITUZIONI RELIGIOSE – Luca Lionello

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE – Antonella Occhino

AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E SUSSIDIARIETÀ: SFIDE PER IL TERZO SETTORE – Luca Pesenti

CORRUZIONE – Michele Riccardi e Mario A. Maggioni

**DEMOCRAZIA, POPOLO, PARTECIPAZIONE. LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE NEL SOLCO DI "FRATELLI TUTTI"** – Sebastiano Nerozzi  
ISTITUZIONI INCLUSIVE E SVILUPPO ECONOMICO – Domenico Rossignoli  
SISTEMI SANITARI E CURA DELLA PERSONA – Gilberto Turati

## **SCIENZE E TECNOLOGIE**

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, ASPETTI FILOSOFICI – [Ciro De Florio](#)  
ALGORITMO – [Marco Della Vedova](#)  
ELEMENTS OF THE TECHNOCRATIC PARADIGM BEFORE "LAUDATO SI'" – [Paul H. Dembinski](#)  
THE RADICAL CRITIQUE OF THE "TECHNOCRATIC PARADIGM" IN "LAUDATO SI'" – [Paul H. Dembinski](#)  
TECHNOCRATIC PARADIGM: SELECTED CHRISTIAN TEXTS – [Paul H. Dembinski](#)  
MICROBIOTA INTESTINALE: GENERALITÀ E COMPOSIZIONE – [Antonio Gasbarrini](#) e [Gianluca Ianaro](#)  
REALTÀ COMPUTABILI. PROSPETTIVE E LIMITI – [Yves Gaspar](#)  
**ASPETTI ETICI E ANTROPOLOGICI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE** – [Markus Krienke](#)  
PSICOLOGIA E ROBOTICA SOCIALE: LA HUMAN-ROBOT INTERACTION – [Antonella Marchetti](#) e [Davide Massaro](#)  
BIOTECNOLOGIE INNOVATIVE – [Adriano Marocco](#)  
IL BENESSERE DEGLI ANIMALI – [Erminio Trevisi](#) e [Giuseppe Bertoni](#)  
RELAZIONE DI CURA E RESPONSABILITÀ MEDICA: IMPLICAZIONI GIURIDICHE – [Francesco Zecchin](#)

## **IL FUTURO DEL LAVORO**

RICOSTRUIRE NELLA CRISI: LA PRIORITÀ DEL LAVORO – [Simona Beretta](#)  
DISOCCUPAZIONE – [Diego Boerchi](#)  
UNEMPLOYMENT – [Diego Boerchi](#)  
TECHNOLOGY AND LABOR IN THE TIME OF ARTIFICIAL INTELLIGENCE – [Emilio Colombo](#) e [Mario A. Maggioni](#)  
TECNOLOGIA E LAVORO AL TEMPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE – [Emilio Colombo](#) e [Mario A. Maggioni](#)  
LAVORO POVERO: UN APPROCCIO GIURIDICO – [Michele Faioli](#)  
LAVORO INFORMALE (IN ITALIA E NEI PAESI AD ALTO REDDITO) – [Vincenzo Ferrante](#)  
WELFARE ATTIVO, LAVORO E PARTECIPAZIONE SOCIALE – [Rosangela Lodigiani](#)  
PROFESSIONI ED ECOLOGIA INTEGRALE – [Antonio Molinari](#)  
IL LAVORO DA REMOTO TRA TELELAVORO E "LAVORO AGILE" – [Luca Pesenti](#) e [Giovanni Scansani](#)  
TECHNOLOGICAL CHANGE AND EMPLOYMENT – [Marco Vivarelli](#)  
SICUREZZA SUL LAVORO: EDUCAZIONE E FORMAZIONE – [Paola Zini](#)

## **ECONOMIA E FINANZA**

I PARADISI FISCALI E LA FINANZA OFFSHORE – Marco Allena

INSOLVENZA E PERSONA: PROFILI ETICI – Mario Anolli

TRAFFICI ILLECITI – Alberto Aziani

INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN FINANZA: RESPONSABILITÀ E RELAZIONE – Elena Beccalli

DEBITO PUBBLICO, BENE COMUNE E GIUSTIZIA TRA GENERAZIONI – Massimo Bordignon e Gilberto Turati

PUBLIC DEBT, COMMON GOOD AND JUSTICE BETWEEN GENERATIONS – Massimo Bordignon e Gilberto Turati

FINTECH – Mariarosa Borroni

MONETA DIGITALE – Mariarosa Borroni

RISPARMIO E DEBITO PUBBLICO: UNA PROSPETTIVA COSTITUZIONALE – Camilla Buzzacchi

L'INFLAZIONE – Luca Colombo e Gianluca Femminis

LA FINANZA SOSTENIBILE – Giuseppe Mastromatteo e Lorenzo Esposito

PREFERENZE SOCIALI E COOPERAZIONE – Giuseppe Mastromatteo e Piero Tedeschi

IL DEBITO ESTERO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA DOTTRINA DEI DEBITI ODIOSI – Mauro Megliani

IL PRESTITO DI SOCCORSO NELLA PANDEMIA: BANCA MEDIOLANUM RACCONTA LA SUA CASE HISTORY – G. Pirovano

CREDITO SOSTENIBILE – Antonella Sciarrone Alibrandi

## **IMPRESA**

LE ORGANIZZAZIONI NONPROFIT E IL PLURALISMO NEI TIPI DI IMPRESA – Gian Paolo Barbetta

QUALI STRUMENTI PER LA TUTELA DEL CREATO? EVIDENZE PER ORIENTARE LA GOVERNANCE D'IMPRESA CONTRO IL CLIMATE CHANGE – Carlo Bellavite Pellegrini, Rachele Camacci e Claudia Cannas

OBIETTIVI DI IMPRESA – Michele Grillo

ORGANIZZAZIONI NON PROFIT E IMPRESE SOCIALI: PROFILI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI – Marco Grumo

INTRAPRENDERE: UNA QUESTIONE DI RELAZIONI – Giovanni Marseguerra

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA – Mario Molteni

IMPRESA E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE – Massimiliano Monaci

LA LEADERSHIP NELL'ORGANIZZAZIONE CONTEMPORANEA: QUESTIONI, SCENARI, PROSPETTIVE – Massimiliano Monaci

SHAREHOLDERS E STAKEHOLDERS – Matteo Pedrini

WELFARE AZIENDALE – Luca Pesenti

## **MEDIA**

COMUNICAZIONI SOCIALI E MAGISTERO: PAROLE CHE RISUONANO – Alberto Bourlot e Mariagrazia Fanchi  
MEDIA EDUCATION E PASTORALE – Alessandra Carenzio e Marco Rondonotti  
PARROCCHIE IBRIDATE – Alessandra Carenzio e Marco Rondonotti  
MEDIA – Fausto Colombo  
FAKE NEWS – Aldo Frigerio  
HATE SPEECH, LINGUAGGIO D'ODIO – Milena Santerini  
L'INTEGRAZIONE TRA MEDIA E MACCHINE: ALGORITMI E VITA QUOTIDIANA – Simone Tosoni

## **GLOBALIZZAZIONE**

NUOVE SCHIAVITÙ – Alberto Aziani, Marina Mancuso  
DIRITTO DI EMIGRARE E DI NON EMIGRARE – Ennio Codini  
GOVERNO DELL'IMMIGRAZIONE – Ennio Codini  
LA GLOBALIZZAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO – Elena Cottini e Claudio Lucifora  
DELOCALIZZAZIONE PRODUTTIVA – Laura Maria Ferri  
LABOUR MIGRANTS IN THE GULF: RIGHTS AND RELIGION – Elena Maestri  
I MINORI MIGRANTI – Giovanni Giulio Valtolina  
INTERCULTURALISM AND MIGRATION PROCESSES – Giovanni Giulio Valtolina  
INTERCULTURALISMO E PROCESSI MIGRATORI – Giovanni Giulio Valtolina  
MIGRANT CHILDREN – Giovanni Giulio Valtolina  
MIGRAZIONI FORZATE – Laura Zanfrini  
MIGRAZIONI INTERNAZIONALI – Laura Zanfrini  
MIGRAZIONI IRREGOLARI – Laura Zanfrini  
FORCED MIGRATIONS – Laura Zanfrini  
INTERNATIONAL MIGRATIONS – Laura Zanfrini  
IRREGULAR MIGRATIONS – Laura Zanfrini